



ESERCIZIO 2007: LA BANCA CONTINUA LA SUA CRESCITA

I primi riscontri dell'esercizio evidenziano buoni risultati: la raccolta diretta e gli impieghi aumentano di oltre il 12%, mentre le sofferenze lorde si mantengono sul 3,8%, in linea con i valori del 2006

Il Consiglio di Amministrazione ha recentemente esaminato il pre-consuntivo dell'esercizio 2007. I primi risultati dimostrano l'efficienza e la capacità reddituale della Banca, e acquistano una valenza ancora più significativa alla luce del difficile contesto in cui sono maturati.

Tutti gli indicatori gestionali ed economici mostrano significativi miglioramenti rispetto ai corrispettivi valori dell'anno precedente.

La raccolta diretta è risultata pari a 2.058 milioni di euro, facendo registrare un incremento del 12,8%. La raccolta complessiva da clientela, al 31 dicembre 2007, ha raggiunto i 4.470 milioni di euro, con un aumento di 226 milioni di euro, che corrisponde, in termini relativi, ad una crescita del 5,3% rispetto all'esercizio precedente.

Gli impieghi erogati alla clientela hanno raggiunto (al lordo delle svalutazioni) i 1.867 milioni di euro, con un incremento di 211 milioni di euro, registrando un significativo +12,7%. Sempre rilevante l'aumento dei finanziamenti sotto forma di mutui, che hanno raggiunto i 1.037 milioni di euro, con un incremento di 95 milioni di euro (+9,8%).

Il rapporto sofferenze lorde/impieghi si attesta al 3,8%, in linea con

i valori del precedente esercizio, a conferma dell'attenzione e del costante impegno del nostro Istituto su questo delicato settore.

Ancora una volta sottolineiamo con soddisfazione la particolare positività dei dati raggiunti. Si tratta di risultati che sono frutto della competenza e dedizione della Direzione Generale e del personale tutto.

Nel corso del 2007 sono divenute operative tre nuove filiali (Zavattarello, Lodi Revellino e l'Agenzia 12 al Centro Commerciale Gotico, in località Montale), che hanno consentito alla nostra Banca di raggiungere il ragguardevole numero di 58 sportelli. A questo bisogna altresì aggiungere l'acquisizione di 9 nuove tesorerie, tra Comuni ed Enti scolastici, in sintonia con quanto stabilito dal Piano Strategico.

Nel corso del 2007 è proseguito l'intenso impegno sul territorio. Sono state sostenute innumerevoli iniziative a livello economico, sociale, artistico-culturale, sportivo, che hanno permesso alla nostra Banca di caratterizzarsi sempre più come la Banca del territorio, al servizio del territorio. L'apertura della Sala Panini, posta al primo piano di Palazzo Galli, ha consentito di rendere disponibile un locale di grande prestigio e funzionalità per la pro-

mozione e la realizzazione di iniziative sempre più numerose e accolte con grande favore, come dimostra la sempre nutrita partecipazione del pubblico.

I risultati reddituali conseguiti (non ancora definitivi, ma comunque migliori rispetto alle previsioni di inizio anno, e superiori - anche - ai pur ottimi risultati conseguiti nei precedenti esercizi) dimostrano ancora una volta la validità delle linee guida espresse dall'Amministrazione, che si basano sempre su una gestione oculata e prudente, ma attenta e - al contempo - aperta al nuovo.

La centralità attribuita alle esigenze della clientela, il costante rapporto con la stessa, nonché l'attenzione ai costi hanno permesso di conseguire risultati di sicura soddisfazione.

Le previsioni per il 2008, nonostante il quadro congiunturale nazionale ed internazionale di difficoltà, si prospettano ancora in termini positivi. C'è infatti, sempre, la volontà di continuare a crescere, di confermare i continui e costanti progressi di questi ultimi anni, di rimanere indipendenti e di porsi quale vero ed indiscusso punto di riferimento oltre che motore dello sviluppo per le aree territoriali nelle quali siamo presenti.

Importante

L'INGRESSO DELLA BANCA DI PIACENZA NELLA CBE DI BRUXELLES

Un nuovo ed ulteriore servizio alle imprese che operano con l'estero

La Banca di Piacenza sviluppa la propria attività seguendo le linee guida che da sempre la caratterizzano: presenza sul territorio e servizio al territorio. Ed è proprio per meglio soddisfare le esigenze di tutta la clientela che la Banca ha via via sviluppato ed incrementato i servizi per le imprese che operano con l'estero o che all'estero vogliono rivolgersi. Si tratta di un segmento di clientela particolarmente importante ed esigente perché attento alle innovazioni, che necessita di flessibilità, bisogno di informazioni sul mercato e sul quadro finanziario e legislativo dei Paesi riferimento.

Per sostenere lo sforzo di queste imprese la Banca di Piacenza è recentemente entrata a far parte di una società con sede a Bruxelles, la Coopération Bancaire pour l'Europe (CBE), ed esprime un proprio

rappresentante in seno al Comitato di Direzione. Si tratta di una società di emanazione bancaria, di cui fanno parte primari Istituti di credito europei, costituita allo scopo di aiutare gli operatori economici a cogliere le opportunità messe a disposizione dall'Unione Europea. Troppo spesso, infatti, gli imprenditori non hanno la possibilità - e, soprattutto, il tempo - di tenersi aggiornati su quanto viene deciso, a livello comunitario, a favore delle imprese, in special modo quando si tratta di piccole e medie aziende.

Grazie a questa importante iniziativa, quotidianamente saranno segnalate le gare di appalto e gli esiti di gare nazionali ed internazionali nel settore di specifico interesse di ogni singolo imprenditore; saranno fornite assistenza, consulenza ed informazioni sulle politiche ed i

programmi di finanziamento dell'Unione Europea; saranno messe a disposizione analisi complete delle opportunità di finanziamento comunitarie.

I servizi in questione saranno erogati in modo rapido ed efficace, mentre saranno fornite assistenza e consulenza personalizzate per l'individuazione dei programmi di finanziamento e per la preparazione e presentazione delle domande per accedere a tali finanziamenti. Sarà altresì prestata tutta l'assistenza necessaria per interloquire con le istituzioni comunitarie ed i principali organismi internazionali.

Si tratta di un ulteriore, importante tassello con il quale la Banca di Piacenza rende ancor più completa e qualificata la gamma dei servizi per l'internazionalizzazione delle imprese sue clienti.

Soci e amici della BANCA!
Su **BANCA flash** trovate le notizie che non trovate altrove

Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca

I clienti che desiderano ricevere gratuitamente il notiziario possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti

BANCA flash è diffuso in più di 25mila esemplari

510MILA EURO DELLA BANCA AL POLITECNICO

È stata recentemente inaugurata - nella sede, pienamente recuperata, dell'ex Macello di via Scalabrini - la Facoltà di architettura del Politecnico di Milano.

La Banca ha contribuito con 150mila euro all'arredo della Facoltà in questione. Anni fa, sempre la nostra Banca aveva versato 580mila euro per arredare l'intera Facoltà di Ingegneria. Complessivamente, il nostro Istituto ha versato alla sede di Piacenza del Politecnico la somma di 510mila euro. A testimonianza dell'impegno della Banca locale (indipendente) a favore del Polo universitario piacentino, confermata anche dalla circostanza che la Banca di Piacenza è l'unico istituto di credito socio dell'Epis (l'Ente Istruzione superiore dell'Università cattolica, sede di San Lazzaro), di cui fa parte fin dalla costituzione dello stesso, nell'immediato secondo dopoguerra del secolo scorso.

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante



PRESENTATO A PARMA IL LIBRO DEL PRESIDENTE

Il libro del Presidente "Il diritto, la proprietà, la Banca" (ed. Spirali) è stato presentato anche all'Associazione industriali di Parma, con la partecipazione del Sindaco Vignali. La presentazione è stata condotta dal direttore della *Gazzetta di Parma* dott. Giuliano Molossi e dal prof. Giuseppe Benelli, docente di Filosofia teoretica all'Università di Genova. Ha introdotto il dibattito (aperto anche al pubblico e protrattosi per quasi tre ore) la dott. Maria Vittoria Valdrè. Erano presenti anche i titolari delle filiali di Parma della Banca di Piacenza.

IL PRESIDENTE AL LICEO CASSINARI

Invitato dal preside prof. Carli, il Presidente della nostra Banca è stato ospite del cittadino Liceo artistico Cassinari, ove ha parlato agli studenti nell'aula magna dell'Istituto scolastico. Al termine della sua esposizione (che ha spaziato su vari temi, sia di diritto che economici), il Presidente ha risposto a un fuoco di fila di domande di numerosissimi studenti interessati ad approfondimenti.

GALASSO: LA CONGIURA "MERITAVA" IL CONVEGNO DI PIACENZA

Giuseppe Galasso, ben noto storico proprio del Cinquecento, ha dedicato due colonne sul *Corriere della sera* (pagine culturali) alla congiura piacentina del 1547. L'uccisione del duca Pier Luigi è mirabilmente inquadrata nel periodo interessato, di cui rappresentò un episodio di tutt'altro che secondaria importanza. Tra l'altro, Galasso ricorda anche il Convegno internazionale dedicato all'argomento dalla nostra Banca nel novembre scorso, ricordando che il rievocato fatto storico "meritava" il Convegno stesso.

BLOCCO SFRATTI A PIACENZA E FIORENZUOLA

Le regole sul sito
della nostra Banca
e sul sito
www.confediliziapiacenza.it

**LA MIA BANCA
LA CONOSCO.
CONOSCO TUTTI.
SO DI POTERCI
CONTARE.**

"COMPAGNI DI BANCA...", CORSO DI EDUCAZIONE AL RISPARMIO



Nella foto, il dott. Fausto Sogni (dell'Ufficio marketing della Banca) mentre intrattiene alcuni scolari della scuola "2 giugno", accompagnati dalle insegnanti Manuela Gregori e Alessandra Di Martino

L'incontro rientra nell'ambito della nuova iniziativa "Compagni di banca..." lanciata dal nostro Istituto: un corso di educazione al risparmio espressamente studiato, dedicato agli studenti delle scuole elementari. Completamente gratuito, è concepito possa svolgersi in orario scolastico presso la Sede centrale della Banca, con una durata di circa due ore. Le lezioni - che permettono ai ragazzi di conoscere e approfondire il concetto di educazione al risparmio, gli elementi base della nostra economia e il funzionamento dell'attività bancaria - prevedono la partecipazione di una o due classi. Le lezioni sono tenute da personale della Banca assieme alle insegnanti.

All'iniziativa, che ha preso il via nei giorni scorsi e che continuerà fino alla fine di maggio, hanno già aderito quattordici classi di sette scuole elementari piacentine (Alberoni, Carella, De Amicis, Don Minzoni, 2 Giugno, Taverna e Vittorino da Feltre), per un totale di oltre 300 ragazzi.

A tutti gli studenti, al termine della visita e del corso, la Banca fa dono della pubblicazione "Camminando per Piacenza"; alle insegnanti viene invece consegnata copia del "Vocabolario Italiano-Piacentino".

Le scuole interessate a questa iniziativa possono rivolgersi, per iscrizioni e informazioni, alla Banca di Piacenza - Ufficio marketing - via Mazzini 20, Piacenza (tel. 0523.542351/394).



FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
Sede di Piacenza

INCONTRI CON DANTE

III. Paradiso L'avventura del desiderio

Piacenza
5 aprile - 29 maggio 2008

Direzione Scientifica:
Prof. Pierantonio Frare
Istituto di Italianistica

Le letture si terranno
il giovedì alle ore 18.

Gli incontri
del 5, 10, 17 e 24 aprile
si svolgeranno presso:

Sala Panini
Palazzo Galli
Via Mazzini, 14 - Piacenza

Gli incontri
dell'8, 15, 22 e 29 maggio
si svolgeranno presso:
Auditorium della Fondazione
di Piacenza e Vigevano
Via S. Eufemia, 12 - Piacenza



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

**AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it**

AVVISO PER DEPOSITI "DORMIENTI"

Si avvisano i Sigg. Clienti che, ai sensi del D.P.R. 22/06/2007 n. 116 Regolamento di attuazione dell'art. 1, comma 345, della legge 23/12/2005 n. 266, in materia di depositi "dormienti":

- i depositi di somme di denaro con l'obbligo di rimborso (es. conti correnti e depositi a risparmio);
 - i depositi di strumenti finanziari in custodia ed amministrazione (es. deposito titoli);
- in relazione ai quali si siano verificate le seguenti condizioni:
- non sia stata effettuata alcuna operazione o movimentazione ad iniziativa del titolare del rapporto o di terzi da questi delegati, per il periodo di tempo di 10 anni decorrenti dalla data di libera disponibilità delle somme e degli strumenti finanziari;
 - il valore dei beni sia superiore a 100,00 euro;
- sono considerati "dormienti".

Al verificarsi della condizione di "dormienza" la Banca ha l'obbligo di inviare al Titolare del rapporto (o a terzi da questi eventualmente delegati) mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, indirizzata all'ultimo indirizzo comunicato o comunque conosciuto, l'invito ad impartire disposizioni, entro il termine di 180 giorni dalla data di ricezione, avvisandolo che, decorso tale termine, il rapporto verrà estinto e le somme ed i valori relativi a ciascun rapporto verranno devoluti al Fondo istituito dalla legge n. 266/2005, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, per indennizzare i risparmiatori che, investendo sul mercato finanziario, sono rimasti vittima di frodi finanziarie e che hanno subito un danno ingiusto non altrimenti risarcito.

Il rapporto "dormiente" non verrà estinto dalla Banca se, entro il predetto termine di 180 giorni, verrà effettuata un'operazione o movimentazione ad iniziativa del titolare del rapporto o di terzi dallo stesso delegati.

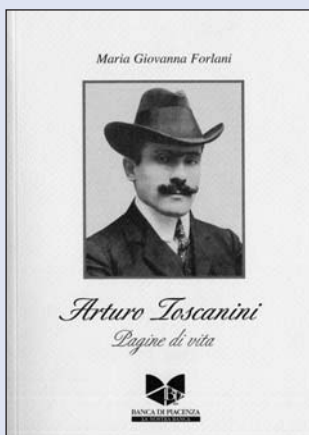
Depositi al portatore "dormienti"

Anche i rapporti di deposito al portatore (es. Libretti di Risparmio al Portatore), il cui saldo sia superiore a 100,00 euro e che non risultino movimentati da oltre 10 anni, sono assoggettati alla disciplina dei depositi "dormienti".

Nel rispetto degli obblighi di informativa previsti dalla normativa e stante l'impossibilità della Banca di individuare i titolari di tali rapporti "al portatore", i possessori dei libretti in questione sono invitati ad impartire alla Banca disposizioni in merito entro il termine di 180 giorni dalla pubblicazione di un apposito avviso nei locali della Banca o sul sito internet della stessa.

Anche in tale caso, in mancanza di disposizioni entro 180 giorni, il rapporto verrà estinto e le somme saranno devolute al suddetto Fondo.

Il personale della Banca è a disposizione per ogni ulteriore informazione.

**TOSCANINI
PIACENTINO**


La figura e l'opera di Arturo Toscanini sono scandagliate in questa pubblicazione (anch'essa caratterizzata da quel nitore che è proprio di ogni lavoro dell'Autrice) in tutti i particolari, anche meno risaputi. Maria Giovanna Forlani continua, così, un percorso di approfondimento della figura di insigni rappresentanti del mondo letterario ed artistico in genere, percorso che la Banca ha già più volte assecondato, pubblicandone i risultati (ed i traguardi scientifici) conseguiti.

Ma di quest'ultima fatica di Maria Giovanna ci piace segnalare, in particolare, il capitolo dedicato ai rapporti con Piacenza di Arturo Toscanini (le cui origini piacentine sono segnalate già nell'home page del sito web della Banca, anche sotto il profilo del comune denominatore con Verdi, la cui piena piacentinità è - dal canto suo - dimostrata in un sito autonomo, sempre voluto - e tuttora gestito - dalla Banca).

Toscanini e Piacenza, dunque. Un altro approfondimento di Maria Giovanna completo come nessun altro. Un altro approfondimento di Maria Giovanna in un nuovo campo, ma sempre caratterizzato da un'impronta (di serietà, di accuratezza) alla quale solo lei ci ha abituato.

Corrado Sforza Fogliani
presidente Banca di Piacenza

Il volume (recentemente presentato alla Sala Pannini, davanti ad un numeroso pubblico di amici ed estimatori della prof. Forlani) può essere richiesto, da soci e clienti, all'Ufficio Relazioni esterne della Banca.

PUBBLICO STRARIPANTE PER LE LETTURE MANZONIANE

Il Manzoni fu ispirato da un'opera del piacentino Melchiorre Gioia, ma quanti di noi lo sapevano?

Palazzo Galli, letture manzoniane (passi scelti - per i tre temi: la Provvidenza, la conversione dell'Innominato, l'Economia - da padre Stelio Fongàro; lettore, Carlo Rivolta). Pubblico straripante, tanto che la Banca non ha potuto esaudire tutte le richieste di ingresso. Con tante frivolezze (per non dire di peggio) televisive e giornalistiche a disposizione, la gente colta (o desiderosa di acculturarsi) torna viepiù ai testi classici (basti dire, anche, il successo che hanno le letture che vengono da tre anni proposte per il Giorno della libertà, 9 novembre).

Per ogni serata, distribuzione al pubblico dei testi prescelti per la lettura (e riprodotti, tal quali, da un'edizione classica de "I promessi sposi", quella milanese del 1840, la prima nella versione definitiva dell'opera). Ma quanti, prima d'ora, sapevano che l'ispirazione per il suo romanzo storico venne al Manzoni da un'opera di un famoso piacentino (Melchiorre Gioia)? Lo ha ricordato Robert Gionelli sulla base di quanto scrive Ettore Carrà nel volume (*Manzoni, oggi* - ed. Banca di Piacenza) distribuito anche ai partecipanti alla manifestazione manzoniana.

Carrà ha sottolineato nella pubblicazione (come già al Convegno dallo stesso titolo organizzato - sempre dalla Banca - nel 2006) che Manzoni, quando nel 1821 si rifugiò nella sua villa di Brusuglio, turbato dai moti in cui erano stati coinvolti dei cari amici, non restò inoperoso. Si dedicò allo studio del periodo storico che fece poi da sfondo a quell'opera che segnò la sua grandezza. Portò con sé, tra altri testi, la storia milanese di Giuseppe Ripamonti e le opere economico-politiche di Melchiorre Gioia. Come riferisce Luigi Russo, una grida "secondo le confessioni del Manzoni stesso, letta nell'opera del Gioia, fu quella che gli fornì il primo spunto del romanzo". La diffusione de *I Promessi Sposi*, in Piacenza, fu - riferisce sempre Carrà - molto buona, tanto che Pietro Gioia (nipote di Melchiorre), alla fine del 1827, riferendo dell'attività annuale della Sala di Lettura (o Gabinetto, voluto da Pietro Giordani nel 1820), lamentò la mancanza dell'opera del Manzoni, giustificata "l'esserne per la città molte copie e queste bastano al desiderio comune".

Nel suo saggio (nel quale si riferisce anche dei rapporti del nostro Giordani con Manzoni), Carrà scrive che a proposito del romanzo, non è certo possibile



Padre Stelio Fongàro



Carlo Rivolta

quantificare né l'edizione Del Maino né i volumi circolanti a Piacenza, ma che fosse diventato un romanzo popolare lo denunciano delle tracce pittoriche murali lasciate in abitazioni che hanno come tema personaggi del libro. Lo storico Giorgio Fiori, che conosce profondamente palazzi e case piacentine, di cui sta pubblicando, in ben sei volumi, le caratteristiche, mi ha fornito - scrive ancora Carrà - una scheda, che riportiamo, con in-

dirizzi di abitazioni con tali manifestazioni: Via Castello 40 (casa già dei conti Scotti di Sarmato, già Bariola), Via Scalabrini 49 (già casa dei conti Cigala Fulgosi), villa del Belvedere di Torrano di Ponte dell'Olio (già dei conti Chiappini, poi conti Parma). Nel palazzo dei conti Giandemaria di Via Scalabrini 53, sono poi visibili due statue, Renzo e Lucia, opere seriali, collocate su un terrazzo che si affaccia sul cortile, all'altezza del primo piano.



Un aspetto del Salone dei depositanti gremito di pubblico (foto Bersani)

**CARD DEL DUCATO, SI APRONO LE PORTE
DEI CASTELLI PIACENTINI**

La "Card del Ducato", una tessera speciale per entrare negli splendidi castelli della nostra provincia e di quella di Parma. Ideale per i cultori della storia del territorio e delle sue bellezze artistiche, la Card 2008 può fornire sconti e agevolazioni a turisti e visitatori: valida per un anno dalla data dell'acquisto, costa solo due euro e dà diritto allo sconto di un euro sul biglietto d'ingresso di 19 castelli e la possibilità di ricevere in omaggio la guida del castello di Torrechiara. La tessera, inoltre, comprende uno sconto del 10 per cento su pranzo, cena e pernottamento in alberghi vicini ai castelli. Aderiscono a questa offerta - nella provincia di Piacenza - l'azienda agrituristica Case Riglio a Pontenure, il Castello di Vigoleno a Vernasca, la Rocca d'Olgisio a Pianello, la Taverna Medievale del Castello a Gropparello, la Locanda del Re Guerriero a San Pietro in Cerro e la Torre di San Martino a Rivalta.

La Card 2008 è in vendita in tutti gli sportelli della Banca. Per informazioni ulteriori, consultare il sito internet dell'associazione dei Castelli del Ducato di Parma e Piacenza (www.castellidelducato.it), e-mail: info@castellidelducato.it.



LOTTERIA DEL CUORE

I biglietti sono in vendita in tutte le filiali della Banca sino al 15 aprile

Piacenza continua a guidare (e lo fa ormai da anni) la speciale graduatoria che il Comitato Italiano per l'Unicef compila annualmente fra i 108 Comitati Provinciali che operano sul territorio nazionale.

Si deve alla generosità della nostra gente se è operativo a Kinshasa (Congo R.D.) dal settembre 2003 il Centro Unicef di accoglienza per bambine di strada "Città di Piacenza".

Dalla metà del 2004 è in funzione (sempre in Congo R.D.) un secondo centro di accoglienza "targato" Piacenza (a Kingandu) destinato al recupero di ex bambini soldato.

Per mantenere questi piccoli lembi di terra "piacentina" trapiantata nel cuore dell'Africa nera occorrono fondi che il locale Comitato raccoglie attraverso le numerose iniziative che promuove.

La "Lotteria del Cuore" abbinata alla Placentia Marathon for Unicef (quest'anno, la tredicesima edizione) è una di queste.

Quest'anno la corsa (e l'allegata lotteria) hanno un significato tutto particolare. Nel 2008 ricorre infatti il trentennale di costituzione del locale Comitato Provinciale Unicef.

Sono state programmate per la circostanza numerose iniziative speciali (in aggiunta a quelle tradizionali) col duplice scopo di celebrare l'avvenimento e raccogliere fondi extra che dovrebbero consentire alla nostra comunità la realizzazione di un nuovo progetto in Congo R.D. che porti il nome di "Piacenza".

L'anno scorso sono stati venduti oltre 13.000 biglietti.

La nostra speranza è di toccare nella Lotteria del Trentennale quota 14.000.

La dotazione di premi è quest'anno più ricca (in quantità e qualità).

Si è però deciso (accogliendo il suggerimento di molti) di non aumentare il numero dei premi (30) ma di renderli più importanti (sono tutti multipli).

Il Regolamento della "Lotteria del Cuore" e l'Elenco completo dei premi sono pubblicati sul sito www.placentiamarathon.it

Come è tradizione della "Lotteria del Cuore" su ogni biglietto sono comunque stampati Regolamento ed Elenco premi.

Il più sentito ringraziamento una volta di più alla *Banca di Piacenza* che non solo sostiene la Placentia Marathon for Unicef dalla sua prima edizione e contribuisce al successo della collegata Lotteria (vendendo i biglietti presso la sua sede e tutte le filiali sparse sul territorio provinciale ed acquistandone anche un numero considerevole) ma sostiene anche altre iniziative (una delle quali, dedicata al Trentennale, verrà presto presentata ufficialmente).



La presentazione alla stampa, in Banca (Sala Ricchetti), della Lotteria del Cuore. Col Vicepresidente della Banca Felice Omati sono riconoscibili - da sinistra - Pietro Perotti, Giovanni Cuminetti e Alessandro Confalonieri, del Comitato Unicef

avv. Giovanni Cuminetti
Membro Fondatore del Comitato Italiano
e Presidente del Comitato Prov.le
per l'Unicef di Piacenza

10 ANNI DI QUADERNI DEL SAN VINCENZO



IQuaderni del San Vincenzo compiono 10 anni. L'anniversario della pubblicazione (i cui costi di stampa sono da alcuni anni interamente sostenuti dalla nostra Banca) è ricordato – nel fascicolo appena uscito – da don Gigi Bavagnoli, attuale Rettore della Scuola.

Nel Quaderno del Decennio anche uno scritto (“La Banca di Piacenza vive della sua terra e per la sua terra”) del Presidente del nostro Istituto, al cui libro “Il diritto, la proprietà, la Banca” padre Stelio Fongàro dedica un’ampia – ed accurata – recensione.

IL PICCIO A ROMA, TRA I MAESTRI DELL’OTTOCENTO

Il suo quadro della collezione della nostra Banca, alle Scuderie del Quirinale

Aperta a Roma, alle Scuderie del Quirinale la grande mostra “Ottocento. Da Canova al Quarto Stato” (sino al 10 giugno). Del Piccio (soprannome, com’è ben noto, di Giovanni Carnovali) si presenta la grande tela “Aminta baciato da Silvia”, appartenente alla raccolta artistica della Banca, illustrata, nel massiccio catalogo (ed. Skira), da una lunga scheda di Giovanni Valagussa, responsabile del Museo dell’Accademia Carrara in Bergamo. Da quest’ultimo istituto arrivano altri due pezzi del Piccio, un vivace “Ritratto di Anastasia Spini” e un “Agar nel deserto” (un altro ritratto proviene da una collezione privata).

Va detto che l’Aminta è ormai più sovente fuori di Piacenza che non nella nostra città, posti i frequenti inviti che giungono per esporre il quadro.

La presenza di ben quattro opere del Piccio attesta il rilievo che l’artista occupa nella pittura ottocentesca, un rilievo, si nota, soltanto da non molto tempo accertato: “Artista eccentrico, allora non del tutto compreso – viene spiegato – e di cui nel Novecento si apprezzerà l’inconsueta libertà «impressionistica» del tocco pittorico”, con quell’accento alla visione impressionistica doverosamente messo fra virgolette.

m.b.



Sopra, la grande tela “Aminta baciato da Silvia” appartenente alla raccolta artistica della Banca

Sotto, il prelevamento del Piccio a Palazzo Galli, dove è permanentemente esposto



CON CARENZI, NOSTRE MAGLIETTE IN AFRICA



Il nostro Alberto Carenzi ripreso mentre, in Etiopia, dona magliette messe a disposizione dalla Banca, ai bambini delle missioni delle “Suore della Divina Provvidenza”, congregazione – com’è noto – fondata da mons. Francesco Torta.

“Con tanto entusiasmo per l’esperienza vissuta e gli obiettivi raggiunti, desidero ringraziare la Banca – ha scritto Ca-

renzi all’Amministrazione – per il materiale donato, permettendo così ai miei compagni e a me di regalare ad oltre 400 bambini un momento di sorpresa e di gioia. Mi sento onorato ed orgoglioso – ha scritto ancora Carenzi nella sua lettera – di aver trovato nella mia Banca solidarietà e condivisione in un progetto nel quale sinceramente io credo”.

SCUOLABUS PIANELLO, CONTRIBUTO DEL NOSTRO ISTITUTO



Nuovo Scuolabus a Pianello, grazie – anche – ad un consistente contributo del nostro Istituto. Nella foto, un momento dell’inaugurazione: col sindaco Franco Carlappi – da destra – il Vicedirettore della Banca Pietro Coppelli, il titolare della nostra Filiale Giuseppe Bersani, l’assessore all’istruzione, allo sport e alla cultura Maria Luisa Cassi (presenti alla cerimonia, anche, il vicesindaco e assessore ai servizi sanitari Massimo Alpegiani, l’assessore al commercio e alle attività produttive Fabrizio Cavanna ed il comandante della Polizia municipale Gino Albertini).



CARTOLINE COPRA



Il capitano del Copra Nordmeccanica Vigor Bovolenta nella cartolina a lui dedicata nell'ambito della serie di cartoline - illustrativa, ciascuna, di un giocatore della squadra di pallavolo, del quale vengono riportati anche dati biografici e della carriera sportiva - che la nostra Banca ha stampato e distribuito agli appassionati durante un incontro al Pala-Banca. Un limitato numero di cartoline è ancora disponibile presso l'Ufficio Relazioni esterne della Banca.

BANCA DI PIACENZA

una presenza costante

PRESENTATO UN LIBRO SUI TESORI DEL QUARTIERE SANT'EUFEMIA



Il dott. Giorgio Fiori durante la presentazione in Banca (Sala Panini) dell'ultimo dei suoi volumi - Tep edizioni - sul centro storico e dedicato al Quartiere Sant'Eufemia, nel quale è compreso anche Palazzo Galli (il Palazzo, quindi, nel quale è avvenuta la presentazione). Il volume, così come i precedenti, è prenotabile in Banca da azionisti e clienti, a prezzo scontato. (foto Del Papa)

IL SUO PARERE SUI NOSTRI SLOGAN

Per ciascun slogan, indichi il Suo livello di preferenza



Una Banca importante. E che continua a crescere	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Banca di Piacenza, quando serve c'è	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Banca di Piacenza, un punto di riferimento sicuro	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Banca di Piacenza, la banca che conosciamo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Quando la solidità assicura l'indipendenza	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Molto di più di una Banca. La nostra Banca	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Banca di Piacenza, una presenza costante	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Banca di Piacenza. In ogni istante sai con chi hai a che fare	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Banca di Piacenza, conoscerci fa la differenza	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Banca di Piacenza. Indipendente davvero. Locale davvero, quindi	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Banca di Piacenza, la responsabilità di essere la banca del posto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Banca di Piacenza. Banca locale. Orgogliosa di esserlo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Banca di Piacenza, orgogliosa della propria indipendenza	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Banca di Piacenza, la nostra banca libera e indipendente al servizio del territorio	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Banca di Piacenza, una forza per tutti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

DATI FACOLTATIVI

La compilazione dei dati personali è facoltativa; tuttavia, questi consentono di esaminare quanto segnalato con maggiore efficienza. La fornitura dei dati autorizza la Banca ad utilizzare i Suoi dati per l'invio di materiale informativo e promozionale. In ogni momento e gratuitamente, ai sensi dell'art. 7 e seguenti del D. L.vo 30.6.2003 n° 196, potrà consultare, far modificare o cancellare i Suoi dati scrivendo a:

BANCA DI PIACENZA - Via Mazzini 20 - 29100 Piacenza

Cognome e Nome BONI STEFANO

Indirizzo VIA RISSCHIA 14

Data 20/11/06

SUGGERIMENTI - PROPOSTE

AVANTI COSI

E' L'UNICA COSA

PIACENTINA RIMASTA

A PIACENZA

RICEVE BANCAFLASH?

SÌ NO

Presso tutte le Filiali della Banca sono esposti contenitori nei quali i clienti possono inserire gli appositi moduli a loro disposizione, per fornire suggerimenti o formulare proposte.

Volentieri riproduciamo uno dei questionari compilati. Rende con grande efficacia - pur nella sua sinteticità ed immediatezza - lo spirito di affetto che, oggi più che mai, si stringe attorno alla nostra Banca.

Grazie, grazie di gran cuore. La nostra Banca lavora per Piacenza (ma per davvero, non per finta). E chi ci incoraggia, aiuta Piacenza.

La pagina degli slogan della nostra Banca contenuta nel questionario a disposizione degli interessati in ogni Filiale dell'Istituto.

Soci e clienti possono far pervenire il loro parere sugli stessi anche scrivendo direttamente all'Ufficio Relazioni esterne della Banca.

Cassazione

SONO NULLE LE "MULTE" DEI VIGILI IN BORGHESE

Sono da cestinare le "multe" inflitte dai vigili in borghese agli automobilisti che violano il codice della strada. Lo ha stabilito la Cassazione (sent. n. 5771/08) nel bocciare il ricorso del Comune di Reggio Emilia contro l'annullamento di una contestazione di infrazione.

Per la Corte l'agente che non è in servizio e che, dunque, non indossa la divisa, non "riveste la qualifica di agente di polizia giudiziaria" e quindi non è tenuto a "multare" gli automobilisti. Dello stesso parere era stato il giudice di pace della città emiliana che, nell'ottobre 2005, aveva annullato la contestazione di infrazione operata nei confronti di una donna da un agente che si trovava a bordo della propria autovettura in abiti borghesi e nel traffico. Immediato il ricorso dell'automobilista, alla quale hanno appunto dato ragione sia il giudice di pace che la Cassazione.

In particolare, ricordando l'articolo 185 del regolamento del Codice della strada, i supremi giudici sottolineano che "gli agenti sottostanno alla regolazione del traffico e gli organi di polizia stradale di cui all'articolo 12 del Codice, quando operano sulla strada devono essere visibili a distanza mediante l'uso di appositi capi di vestiario o dell'uniforme".

DIPLOMA AGLI AMMINISTRATORI IMMOBILIARI

La consegna ai nuovi iscritti al Registro nazionale istituito dalla Confedilizia

Nei giorni scorsi, presso la sede dell'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza in via Sant'Antonino 7, si è tenuta una riunione nel corso della quale il presidente dell'Associazione Giuseppe Mischi ha consegnato, agli amministratori piacentini che si sono da poco iscritti al Registro nazionale degli amministratori immobiliari della Confedilizia, un diploma-attestato di iscrizione firmato in originale dal presidente della Confedilizia Corrado Sforza Fogliani e dal presidente del Coordinamento Registri amministratori locali Fausto Cirelli.

I nuovi iscritti vanno ad incrementare il già folto numero di amministratori piacentini iscritti nel Registro nazionale istituito dalla Confedilizia. L'inserimento nel Registro, oltre al prestigio che conferisce agli iscritti, dà altresì la possibilità agli amministratori di farsi conoscere anche a livello nazionale. Il nominativo degli iscritti, a richiesta, viene infatti inserito nel sito internet della Confedilizia (www.confedilizia.it) e sull'agenda annuale della stessa Organizzazione. Durante la riunione, nel corso della quale hanno parlato il presidente dell'Associazione Proprietari Casa Giuseppe Mischi e il direttore Maurizio Mazzoni, sono state altresì trattate alcune rilevanti questioni d'attualità che interessano gli amministratori di condominio.

Gli amministratori che nell'occasione hanno ricevuto il diploma-attestato di ammissione al Registro nazionale degli amministratori immobiliari della Confedilizia sono Ivan Arbasì, Donato Barone, Alex Bertonazzi, Giovanni Bettini, Michele Bottazzi, Simone Brasca, Lorenzo Carvani, Roberto Casalini,



Alcuni dei neodiplomati amministratori immobiliari della Confedilizia con il presidente dell'Associazione Proprietari Casa di Piacenza, Giuseppe Mischi, e il Direttore, Maurizio Mazzoni

Fabio Cavanna, Donatella Cesari, Davide Chiesa, Alessandro Cravari, Paola Gambazza, Lucio Giorni, Debora Rita Malaponti, Fabrizio Mosconi, Nicola Pappaterra, Matteo Perdoni, Micaela Ravera, Andrea Rossi, Mara Rossi, Silvano Rossi, Davide Sbalbi, Gabriele Turci, Andrea Remo Turriello, Sabina Veneziani e Alessandro Zanelli.

La Confedilizia (in collaborazione con la quale la nostra Banca organizza ogni anno, sempre con grande successo, un corso di preparazione per gli amministratori) ha istituito in materia condominiale alcuni importanti strumenti ormai di generale applicazione in tutta Italia: il "Regolamento di conciliazione delle controversie di natura condominiale" (che consente a tutte le Associazioni territoriali di offrire ai propri iscritti un servizio di conciliazione rapido ed efficiente per la soluzione delle controversie che possono insorgere fra condomini, fra questi ed il condominio e fra il condominio e terzi), il servizio "Chi scelgo come amministratore?" (che consiste in uno stru-

mento a disposizione dei condomini finalizzato a fornire - per i condomini che debbano provvedere alla nomina degli amministratori - l'esatta definizione dei compiti degli amministratori stessi in relazione al compenso per le relative prestazioni) e il "Mansionario dell'amministratore condominiale". Tali servizi sono presenti in tutte le oltre 200 sedi della Confedilizia, presso le quali i condomini interessati possono ottenere anche informazioni sulla vita condominiale e sul modo di comportarsi nelle assemblee oltre che sui diritti ed obblighi dei singoli condomini.

Per ogni ulteriore informazione sul Registro nazionale amministratori della Confedilizia e sui servizi illustrati, rivolgersi presso la sede dell'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza (via Sant'Antonino 7 tel. 0525/527273 - fax 0525/509214. Uffici aperti tutti i giorni dalle 9 alle 12; lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 16 alle 18; e-mail: info@confediliziapiacenza.it; sito Internet: www.confediliziapiacenza.it).

CAPITANI CORAGGIOSI

Queste righe sono dedicate a quel pugno di coraggiosi piacentini che in un periodo tragico come il Decennio tra la Grande Depressione iniziata nel 1929 (che mise in ginocchio l'economia mondiale) ed il 1959 (scoppio della Seconda Guerra Mondiale), e mentre era in corso a livello nazionale la "nazionalizzazione del sistema bancario" con la creazione delle BIN (Banche d'interesse Nazionale) e delle BDP (Banche di diritto Pubblico) e soprattutto con l'istituzione del Cartello Bancario (teso ad impedire la concorrenza nel settore bancario), ebbero il coraggio e la lungimiranza - è facile dirlo dopo settanta anni - di creare una Banca Popolare, libera ed indipendente, la Banca di Piacenza.

Quei coraggiosi, è il termine esatto, rischiarono parte dei loro capitali, sottraendoli alle loro atti-



vità produttive, ed oggi possiamo dire di essere orgogliosi della loro iniziativa, partita con lo sportello di

Piacenza (Palazzo Galli) e, subito dopo, con quello di Borgonovo V.T.; oggi, gli sportelli sono 58 e, oltre la nostra provincia, interessano quelle di Cremona, Genova, Lodi, Milano, Parma e Pavia.

Permettetemi di trascrivere un brano della Relazione di Bilancio del 1957. Eccolo: *È vivo, nell'animo di tutti, il ricordo della crisi che ha percorso la nostra provincia e i segni dell'uragano - quanto meno agli effetti morali - ancora non sono cancellati.*

Scomparsi gli Istituti di Credito locali - alcuni dei quali, (sarebbe ingiusto dimenticare), avevano indubbiamente bene meritato dello sviluppo economico della nostra provincia - fiorirono le succursali dei grandi Istituti.

La Banca di Piacenza sorse quando ancora fumavano le rovine del-

Sicurezza del Capitale

Obiettivo di Rendimento

=

Il nuovo modo di investire

Da oggi non devi più scegliere tra Sicurezza e Rendimento.

ARCA
508



APERTA CAMPAGNA Quinta Edizione



28.5.'08 - ore 9,30

AZIENDA AGRICOLA VEANO CASOLO DEI F.LLI MARIO ED AGOSTINO CHIESA Veano di Vigolzone

Caratteristiche: la struttura aziendale era già censita nel Catasto Napoleonico del 1826 che ne individuava la presenza con il nome di Veano Casolo. Quella attuale dei Fratelli Mario ed Agostino Chiesa è di 26 ettari e ad indirizzo vitivinicolo specializzato: uve rosse (Barbera e Bonarda per la produzione di Gutturino, Cabernet Sauvignon e Pinot nero per ottenere vini fermentati ed a base spumante) ed uve bianche (Sauvignon ed Ortrugo). Tutti i vigneti sono iscritti alla DOC "Colli Piacentini". La scelta dei cloni è stata fatta dopo lunghe indagini nella vivaistica francese che hanno affiancato le cultivar locali. L'azienda è socia della Cantina Sociale Valtidone dal 1970. Rigorosa è l'analisi degli indici di maturazione prima della raccolta per valorizzare la vinificazione che ha inizio per i Pinot a base spumante nel mese di agosto proseguendo nelle settimane per le altre varietà. I vigneti esprimono al meglio le potenzialità produttive di una zona altamente vocata, valorizzano l'ambiente ed esaltano i prodotti grazie alle tecniche innovative.

28. 4.'08 - ore 9,30

CASEIFICIO CASA NUOVA SCRL Chiavenna Landi di Cortemaggiore

Caratteristiche: la sede dell'attività di lavorazione del latte - inizio aprile 1947- è presso i locali dell'Azienda Agricola F.lli Parenti. Nel 1967 l'azienda assume la forma giuridica di cooperativa a tutti gli effetti. Negli anni 1960/1970 i soci conferenti furono circa quaranta con un quantitativo di latte lavorato di 40.000 quintali. Attualmente le aziende conferenti sono otto. Nell'ultimo decennio sono stati effettuati notevoli ed importanti ammodernamenti tecnologici per ottimizzare i cicli di lavoro. Nel corso del 2007 quasi tutto il latte conferito è stato interamente trasformato in formaggio Grana Padano D.O.P. ottenendo oltre 14.000 forme. Viene inoltre prodotto un semilavorato denominato "zangolato" (da panne di affioramento), dalla cui lavorazione si ottiene ottimo burro. Il caseificio Casa Nuova (di cui è Presidente il signor Cesare Barbieri) ha celebrato nel 2007 i 60 anni di attività; è inoltre socio del Consorzio di tutela del formaggio Grana Padano (matricola PC 503) del Consorzio Co.lat. (analisi latte e assistenza casearia) e della Confcooperative di Piacenza.

25. 5.'08 - ore 9,30

AZIENDA AGRICOLA VITIVINICOLA "VISCONTI MASSIMO & C." Pollorsi - Vigoleno

Caratteristiche: abbracciata dalle verdi colline del Parco dello Stirone, si trova l'azienda agricola vitivinicola di Massimo Visconti e famiglia che dall'alto della collina domina l'intera vallata. Già nel primo dopoguerra i genitori ed i nonni degli attuali titolari conducevano l'azienda occupandosi dell'allevamento del bestiame e della coltivazione delle viti. Oggi sono Massimo ed i nipoti Michele, Giuliano e Nicola a continuare la tradizione della famiglia. Nel tempo l'abitazione e la cantina sono state ristrutturate e la vecchia stalla è diventata una accogliente sala di degustazione. L'azienda gode di un patrimonio vitato di circa 15 ettari. La produzione riguarda le doc locali di Gutturino, Barbera, Bonarda, Cabernet Sauvignon, Monterosso Val d'Arda, Chardonnay, Malvasia, e Ortrugo. L'azienda fa parte di quelle che hanno "lottato" per il riconoscimento della doc del Vin Santo di Vigoleno, che oggi rappresenta il fiore all'occhiello della produzione aziendale. Tra i progetti anche quello di realizzare un agriturismo.

PALAZZO GALLI, INCONTRI SU MANZONI E GIOVANNI XXIII



Incontri a Palazzo Galli (Sala Panini). Nella foto Del Papa sopra, Gianmarco Gaspari, direttore della Fondazione Centro nazionale studi manzoniani - ritratto assieme a Robert Gionelli -, presenta il volume "Manzoni, oggi", poi distribuito ai presenti. Nella foto Del Papa sotto, mons. Domenico Ponzini, direttore emerito dell'Ufficio Beni culturali della Diocesi di Piacenza-Bobbio (ritratto insieme - alla sua sinistra - all'Arch. Manuel Ferrari, dell'Ufficio Beni culturali e - alla sua destra - a Robert Gionelli) mentre tiene la sua apprezzata (ed interessantissima) conversazione sui "riferimenti a piacentini" contenuti nel volume "Giovanni XXIII, pater amabilis - Agende del Pontefice 1958-1963", curato da Mauro Velati ed edito dall'Istituto per le Scienze Religiose di Bologna.

**DOMENICA
30 MARZO 2008
ore 15,30**

**PIAZZALE
SANTA MARIA DI CAMPAGNA
PIACENZA**

festadi primavera

ore 8-16

Estemporanea di pittura

dalle ore 16 in poi

Mostra delle opere realizzate

ore 18

Premiazione dei vincitori

dalle ore 15,30 in poi

Teatro di strada: interventi itineranti di animazione con giocolieri, mangiafuoco, equilibristi e clowns, della DAMS di Ravenna. Teatrino dei burattini.

Caricature di Louis Appollonio

Musica di intrattenimento con

ELISABETTA VIVIANI



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

INTERNET
www.bancadipiacenza.it

BASILICA
S. MARIA DI CAMPAGNA

SU "liberal" IL CONVEGNO DI PIER LUIGI

Il noto periodico pubblica uno studio di un'intera pagina firmato da Aldo G. Ricci

Sulla stampa nazionale continua a tenere banco il Convegno sulla congiura che portò all'uccisione di Pier Luigi Farnese nel 1547, organizzato dalla Banca a Palazzo Galli lo scorso novembre.

Come si ricorderà, la Banca pubblicò allora – per la prima volta in assoluto, in edizione critica – gli atti del processo in morte di Pier Luigi aperto da Paolo III Farnese. Ed è a questa pubblicazione della nostra Banca che il ben noto, ed autorevole, periodico "liberal" ha dedicato uno studio di un'intera pagina firmato da Aldo G. Ricci, Sovrintendente all'Archivio centrale dello Stato.

La pagina (con, anche, due illustrazioni: il ritratto di Paolo III senza camauro, e quello di Pier Luigi in armatura, entrambi di Tiziano) ha per titolo "Perché fu ucciso Pier Luigi Farnese", spiegandosi poi nel testo che la pubblicazione della Banca con gli atti del processo "svela i motivi dell'assassinio del fondatore del Ducato di Piacenza e Parma", consistenti nel suo intento riformatore dello *status quo ante*. Pier Luigi – scrive tra l'altro il prof. Ricci – "non bramava al po-



tere per il potere, a guidare uno Stato qualsiasi" perché, invece, "era anche portatore di un progetto di modernità, di uno Stato nuovo". Di uno Stato – peraltro – che, dopo quasi cinque secoli, è quello col quale oggi ci troviamo a che fare: caratterizzato da ipertrofia legislativa, al servizio delle burocrazie pubbliche e dei più forti gruppi di interesse.

c.s.f.

VEGGIOLETTA, SALA CONVEGNI



ORDINE DEGLI AVVOCATI *Corso per difesa d'ufficio*

Alla Sala Convegni Veggioletta della Banca continua il corso per difese d'ufficio, organizzato dall'Ordine degli Avvocati di Piacenza. Il Corso si protrarrà fino al 16 maggio, con appuntamenti tutti i venerdì dalle 15 alle 17.

Nelle foto, gli avvocati Mingardi e Rovero ripresi durante le loro lezioni e un aspetto della sala con i numerosi partecipanti.



L.A.P.E.T. (Libera Associazione Periti ed Esperti Tributaristi) *Seminari di formazione professionale*

Sempre alla Veggioletta, corsi di formazione professionali organizzati da L.A.P.E.T.

Nella foto, il dott. Giuseppe Minnella, che ha tenuto un' apprezzata relazione.

PRONTI PRESENTA IL DVD SU PIER LUIGI



Due inquadrature della proiezione al pubblico del DVD sulla congiura dei nobili piacentini che portò, nel 1547, alla morte del duca Pier Luigi Farnese. La proiezione in questione – così come quella destinata agli studenti – è stata preceduta da un' apprezzata introduzione storica di Stefano Pronti.

Acquisizioni bancarie, a rimetterci sono i clienti

Un eloquente titolo di un articolo pubblicato da *24ore* il 20.2.'08



Confesercenti

NON SIAMO ASCOLTATI

Miliecinecento imprese associate, trenta dipendenti e due uffici territoriali - a Fiorenzuola e a Castelsangiovanni - che fanno da corollario alla nuova sede provinciale inaugurata nel 2006 in via Maestri del Lavoro, in località Le Mose.

Sono i numeri che caratterizzano Confesercenti Piacenza, l'Associazione di categoria nata nel 1975 e che riunisce sotto la propria bandiera commercianti, pubblici esercenti, agenti di commercio e tutti i settori del terziario avanzato.

“Siamo un'associazione trasversale - precisa Fausto Arzani, direttore di Confesercenti - che rappresenta tutti i settori commerciali della nostra economia, anche se i comparti numericamente più consistenti sono quelli dei pubblici esercizi e degli ambulanti”.

Grazie a trenta anni d'esperienza nel mondo del sindacalismo commerciale, con i primi passi mossi all'Unione Commercianti e successivamente, dal 1992, alla guida di Confesercenti, Arzani ha un'idea ben precisa della nostra realtà economica. La sua analisi sullo stato di salute del commercio piacentino è che la crisi di cui tutti parlano può essere superata.

“Molti imprenditori in questi ultimi anni sono stati costretti a chiudere la propria attività, ma in compenso tanti giovani hanno deciso di investire nel terziario dando vita ad una nuova generazione di commercianti. Noi, come associazione di categoria, cerchiamo di farli crescere e di assisterli fornendo formazione, competenza e tutti i servizi che la schiacciante burocrazia impone al nostro settore. Non è corretto affermare che la gente oggi spende meno che in passato. E' soltanto cambiato il modo di fare acquisti. La gente oggi spende meglio i propri risparmi cercando cose di qualità a prezzi equi. Ecco perché sostengo che i commercianti devono diventare veri e propri imprenditori, con capacità manageriali”.

Pur riconoscendo le difficoltà che affliggono il settore, Arzani vede il bicchiere mezzo pieno. Un pensiero positivo per spronare i commercianti a crescere professionalmente, ed un consiglio all'insegna del detto “l'unione fa la forza”.

“I commercianti devono imparare a fare squadra. Bisogna superare gli individualismi che da sempre contraddistinguono la nostra categoria e creare delle associazioni in grado di offrire ai clienti nuove occasioni d'incontro. A Rivergaro, ad esempio, abbiamo dato vita all'associazione «Le vetrine di Rivergaro», una sorta di consorzio tra commercianti capace di organizzare eventi e iniziative di promozione del territorio. Le idee non ci mancano”.



Fausto Arzani

Nemmeno la riforma del commercio che prende il nome dal ministro Bersani, è servita a rilanciare il settore. Una riforma che, secondo Arzani, non è mai riuscita a sortire gli effetti sperati.

“L'idea iniziale era positiva, ma la riforma si è arenata a metà strada. La cosiddetta liberalizzazione del commercio ha determinato soltanto un aumento incontrollato di centri commerciali. Certo, oggi i commercianti possono scegliere liberamente i propri orari di apertura e di chiusura, possono fare l'orario continuato, ma queste novità sono soltanto palliativi. Per rilanciare veramente il settore servono sgravi fiscali e incentivi per agevolare l'accesso al credito. Quando c'è aria di crisi, il go-

verno pensa sempre e soltanto a rilanciare l'industria, scordandosi sistematicamente del terziario”.

Dal commercio in sede fissa a quello ambulante, settore che, secondo Arzani, gode attualmente buona salute. I problemi, parlando di Piacenza, sono principalmente di natura logistica.

“Il mercato bisettimanale in centro storico è ormai anacronistico e andrebbe completamente ridisegnato. Penso ad un mercato più piccolo in piazza Duomo, un mercato di qualità con il meglio della produzione piacentina ed italiana, a cui andrebbe aggiunto un mercato allargato che vedrei bene sul Fascal, sede che ha già riscosso molti consensi dagli ambulanti”.

Tante idee ed anche qualche sassolino tolto dalla scarpa. Arzani, lungi dal gioco dello “scarica barile”, ci tiene a sottolineare gli ambiti operativi di Confesercenti e i consensi istituzionali da cui è esclusa.

“A differenza di tante altre associazioni di categoria, non abbiamo rappresentanti negli enti e nelle istituzioni che decidono le scelte strategiche per Piacenza. I risultati che raggiungiamo per i nostri associati sono frutto soltanto del nostro lavoro. Ne siamo orgogliosi, ma non riusciamo a capire perché qualcuno si ostina a non voler ascoltare la nostra voce”.

R.G.

LO COSTRUÌ UN CAORSANO, IL PALAZZO FARNESE DI CAPRAROLA

Eppure il particolare viene costantemente dimenticato. “Baptista da Piacenza” (identificato in un caorsano) fu “capomastro” anche della rocca di Vignanello e del palazzo comunale di Nepi

Un recente, pur ampio articolo (nella nostra città) relativo al Palazzo Farnese di Caprarola, ha completamente dimenticato un aspetto che, per noi piacentini, dovrebbe essere il primo ad essere citato: il Palazzo venne costruito da un capomastro originario di Piacenza, identificato - in particolare - in un caorsano.

La costruzione del Palazzo, dunque, era stata iniziata, ma interrotta. Dopo la morte di Paolo III (1549), dovettero passare alcuni anni prima che si pensasse di riprendere i lavori. Ci furono pressioni, per quel che se ne sa, anche dalla comunità viterbese. Sta di fatto che il 15 giugno 1556 il cardinale Alessandro Farnese junior (per distinguerlo dal senior, divenuto Paolo III) stipulò un contratto - riferisce il Buchicchio, in una sua preziosa pubblicazione - con il “capomastro muratore” Baptista da Piacenza, per “fabricare di opera di muro tucto quello che farà bisogno in la rochetta di Caprarola ad tucte sue spese”, esclusa la calce che gli sarebbe stata fornita dal committente. Nei capi-

toli del contratto sono fissati anche i prezzi unitari: “6 giuli per ogni canna di muro ben arriccato all'esterno e riboccato all'interno, 5 giuli per ogni canna quadrata di colle con l'arricciatura e la spiconatura, 40 baiocchi a canna per la manifattura dei tetti impiantellati, 50 baiocchi a canna per i pavimenti con mattoni ordinari senza tagli ed il prezzo che sarà stabilito da due periti scelti di comune accordo per quelli con tagli e per i concii”. Il cardinale s'impegnò a pagare al capomastro, entro il successivo 15 agosto, un acconto di 22 scudi per il lavoro da farsi. Tale data era evidentemente considerata dal cardinale il termine *ante quem* per la ripresa dei lavori di costruzione.

Sempre il Buchicchio ha identificato il “Baptista da Piacenza” di cui s'è detto con Battista di Domenico Petrono da Caorso, l'importante centro della nostra provincia, capomastro “ai lavori” (come si diceva) anche per la rocca di Vignanello, pure nel viterbese, e anche “a quelli” per il palazzo comunale di Nepi. Il caorsano

VALTREBBIA, TRAVO



Volume stampato col determinante contributo della Banca e di estremo interesse per tutti, oltre che di grande importanza per gli studiosi del settore (sono fra l'altro presentate le varie, possibili ipotesi sull'ubicazione del tempio di cui al titolo della pubblicazione).

Presentazione di Luigi Malnati, Soprintendente per i Beni archeologici dell'Emilia-Romagna. Introduzione di Walter Tagliaferri, direttore dell'Associazione “La Minerva”. Conclusioni di Roberto Zermanni, Presidente onorario della stessa Associazione. Testi di Paolo Perbenni, Annamaria Carini, Stephen Clews, Cesarina Gregotti, Venceslas Kruta, Luigi Malnati, Giuseppe Marchetti, Monica Miari, Fili Rossi, John Scheid.

(non citato nel *Dizionario Biografico Piacentino* del Mensi e neppure nell'Appendice - edita dalla Banca di Piacenza - che raccoglie gli aggiornamenti pubblicati sul Bollettino storico piacentino) risulta attivo anche a Ronciglione, e dovette quindi contare su un'entrata importante nella famiglia Farnese (e, di conseguenza, in tutta la zona di Viterbo).

Il Palazzo (concepito - com'è noto - dal Vignola, più che dal Sangallo, e adibito nel dopoguerra da Einaudi a residenza estiva come Presidente della Repubblica; ora, è aperto alle visite) vide il via dei lavori solo - rispetto alla stipula del contratto d'appalto - col 28 aprile 1559, complice il contratto di cui s'è detto con il capomastro caorsano. Il cardinale Farnese sarebbe stato d'accordo ad affiancarlo Clemente Saturnino da Todi, che aveva già lavorato nel cantiere di palazzo Farnese a Roma, ma la costituzione di questa società non fu facile, perché il Battista Petrono “non voleva nessuno per compagno”. Ci volle più di un

**DOCUMENTI PIACENTINI
NEGLI ARCHIVI DEI PARTITI**

La documentazione superstita di svariati partiti (Dc, Pci, Psi, Pli, Msi...) è oggi consultabile quasi esclusivamente nelle fondazioni intitolate a loro leader.

Qualche documento di carattere piacentino vi si può rinvenire. Nell'archivio della Fondazione Craxi, ad esempio, si trova la copia di un manoscritto trasmesso il 21 marzo 1998 per telefax a Bettino Craxi, ad Hammamet, da Vladimiro Poggi, "responsabile del Partito socialista piacentino". Il documento presenta il simbolo elettorale "che verrà adottato alle elezioni amministrative a Piacenza del 24 maggio" successivo. Invero, alle elezioni comunali non fu poi presentata alcuna lista socialista autonoma.

Sempre nell'archivio Craxi giace una lettera (se ne conserva ancora pure la busta) inviata da Piacenza il 5 febbraio 1991 a Bettino Craxi, segretario nazionale del Psi, dal dottor Franco Delfanti. Si tratta di una segnalazione duramente critica nei confronti di Franco Benaglia, indicato come "sindaco socialista (?) di una giunta comunista-democristiana", il quale "organizzava personalmente una manifestazione di piazza contro le decisioni governative inviando un invito telegrafico a tutti i consiglieri comunali per la partecipazione". Delfanti rilevava che, diversamente da quanto faceva Benaglia a Piacenza (la manifestazione era documentata con fotocopie di fotografie), l'intero Psi era schierato in sede nazionale contro il "pacifismo a senso unico". Il commento era pepato: "Il tutto a futura memoria di un raro esempio di coerenza politica! Non credo che con una simile gestione il Psi piacentino possa nel futuro riscuotere molti consensi".

Ancora, una citazione dall'archivio della Fondazione Ugo La Malfa. Vi è conservata una lettera inviata il 6 febbraio 1970 dal segretario provinciale di Piacenza del Pri, Ivano Meneghini, a Claudio Salmoni, vicesegretario nazionale del partito (morto poche settimane dopo, il 21 marzo di quell'anno). Oggetto della missiva (con allegati ritagli di un giornale) era il periodico *Noi repubblicani di Piacenza*, in vista delle elezioni amministrative che si tennero nella primavera successiva e alle quali per la prima volta a Piacenza parteciparono con propria lista i repubblicani.

Per finire, l'archivio della Fondazione Luigi Einaudi di Roma (istituto distinto dall'omonima fondazione torinese). In esso è consultabile la documentazione di Giovanni Malagodi, il quale fu segretario e presidente del Partito liberale, deputato e senatore, ministro e presidente del Senato. Vi si trovano alcune lettere scambiate, all'inizio degli anni Ottanta, con il piacentino Corrado Sforza Fogliani, su materie politiche o personali.

m.b.

"UNO STEMMA CHE RISPETTA L'ARALDICA ECCLESIASTICA"*Il simbolo del vescovo Ambrosio in linea con i canoni della disciplina. Il commento di un esperto*

L'araldica è scienza tanto rigorosa quanto, oggi, trascurata e ignorata, anche da quanti dovrebbero servirsene come di preziosa disciplina ausiliaria della storia (per tacere del rilievo ch'essa ha nella storia dell'arte). L'araldica possiede una propria grammatica, proprie leggi, propri testi: si serve di simboli per trasmettere fatti, aspirazioni, eventi politici, storici, religiosi. Purtroppo la trascuratezza è tale che anche stemmi di Enti pubblici sono concepiti senza alcun rispetto per la disciplina; sovente, anzi, sono realizzati in maniera che definire bislacca è poco (si veda lo stemma della Regione Emilia-Romagna, tanto assurdo quanto inconcludente quanto indecoroso, oltre che privo di alcun valore araldico).

Il nuovo stemma del vescovo di Piacenza, viceversa, ottempera alle norme araldiche. Ci siamo rivolti ad uno dei maggiori esperti nazionali di araldica, il quale, espresso il pro-



prio compiacimento per il rispetto (spesso ommesso, anche nell'araldica ecclesiastica) della correttezza della scienza, ha così "blasonato" lo stemma di monsignor Gianni Ambrosio: "Di rosso, alla croce di Sant'Andrea d'oro, accompagnata in capo dal Cuore di Gesù dello

stesso ed in punta dalla conchiglia di San Michele parimenti d'oro, al fianco destro dalla stella d'argento a sette raggi ed al sinistro dalla colomba volante dello stesso".

Segnaliamo soltanto che in araldica destra e sinistra si esprimono non rispetto all'osservatore, bensì a chi imbraccia lo scudo (lo stemma, infatti, è in origine uno scudo portato da un cavaliere, che tramite esso si fa riconoscere). Nelle convenzioni araldiche, inoltre, il termine "stesso" fa riferimento all'ultimo colore nominato. I colori si distinguono in metalli (oro e argento) e smalti (rosso, azzurro, nero, verde e porpora, quest'ultimo poco usato nell'araldica italiana). Quindi, nella blasonatura riportata il primo "dello stesso" si riferisce all'oro, il secondo all'argento. Una regola fondamentale è di non mettere mai né metallo su metallo (oro su argento, ad esempio), né smalto su smalto.

m.b.

IL RICORDO DI MONSIGNOR TAMMI, UOMO DI CHIESA E DI CULTURA

Un uomo di preghiera, di chiesa, di cultura e di scuola: in estrema sintesi, mons. Guido Tammi, spentosi l'8 luglio del 1995, era tutto questo.

Non poteva altro che essere sentito e dettagliato, quindi, il ricordo che la Banca ha dedicato a questo studioso piacentino, riunendo nella Sala Panini di Palazzo Galli un folto e attento pubblico.

Relatori dell'incontro, mons.

Il ricordo di mons. Tammi pronunciato dal prof. Alessio Fontana, dell'Università di Colonia, è scaricabile dal sito Internet della Banca

Mario Fornasari, canonico senior della Cattedrale (prima alunno, poi collega, di mons. Tammi al Seminario di via Scablirini) e Ferdinando Arisi, ben noto critico d'arte. Ad introdurli, Robert Gionelli, che ha dedicato uno spazio anche al prof. Alessio Fontana, protagonista di un accurato ritratto dell'amato e stimato monsignore. La Banca, organizzando questa commemorazione, ha anche presentato un agile volume, intitolato "Guido Tammi nel ricordo di quattro amici" (edizioni *Banca di Piacenza*), che presenta in successione le testimonianze del compianto don Giovanni Montanari



Sopra, con Ferdinando Arisi (a sinistra) e Robert Gionelli (a destra), mons. Mario Fornasari, canonico senior della Cattedrale (foto Del Papa) Sotto, mons. Tammi tra gli studenti della Scuola San Vincenzo di cui era preside (dal volume edito dalla Banca)



("In ricordo di mons. Tammi"), di Alessio Fontana ("Mons. Guido Tammi filologo romanzo"), di Ferdinando Arisi ("Mons. Guido Tammi segreto"), e di Stefano Arata ("Schede delle opere di

mons. Guido Tammi").

Durante la serata, è stato anche presentato un filmato di grande interesse (con un'arguta omelia, durante la Messa per un battesimo).



Piacentini visti da Enio Concarotti

LUIGI PASTORELLI ATTUALE PROTAGONISTA DELLA CULTURA DIALETTALE PIACENTINA

Con la tradizionale connotazione "piasintein dal sass" (variamente spiegata dai nostri più autorevoli studiosi della parlata dialettale quali Ernesto Tammi - già dai primi anni del Novecento -, mons. Guido Tammi, Attilio Rapetti, Ernesto Cremona, Aldo Ambrogio, Emilio Malchiodi, Luigi Paraboschi, Cesare Zilocchi ed altri ancora), emergono alcuni personaggi di riconosciuto prestigio tanto nelle varie professioni quanto nell'arte, nei mestieri di alto artigianato, nella saggistica storica, filosofica, giuridica e scientifica, nella poesia dialettale, nelle attività culturali e umanitarie in genere.

Tra questi personaggi di tipica e totale "piacentinità" spicca Luigi Pastorelli che, dagli anni della sua infanzia fanciullezza (anni Trenta) in poi, esprime e racconta una Piacenza che si inoltra nel Duemila ricca di un corredo linguistico già storico, sempre vivo e incancellabile.

Per riassumere i molteplici valori della sua personalità, basterebbe ricostruirlo nelle vicende di vita di lavoro, di studio, di svolgimento esistenziale: fanciullo estremamente timido nato da modesta famiglia abitante in quel lembo di ghetto nord-cittadino che era allora il quartiere "da Sant'Agnesa", diligente e ben sveglio scolaretto elementare al "Mazzini" e successivamente studente alla Media Casali con conseguimento del diploma in Computisteria Commerciale, niente soldi in casa per continuare gli studi superiori, inutile ricerca di un posto di lavoro, cameriere nei bar e sulle "balere" rionali, salariato stagionale nelle "campagne" di raccolta dei pomodori e delle barbabietole, venditore "uscio a uscio" per una Ditta di elettrodomestici e rasoi, bigliettaio sui vetusti tram elettrici e poi guidatore al volante degli autobus su rotaie, allievo all'Istituto Gazzola per corsi di disegno e pittura decorativa, ripresa degli studi all'Istituto Tecnico di Stradella dove si diploma in Ragioneria, concorso per un posto in banca a Piacenza con esito positivo e immediata assunzione. Trent'anni di impegno bancario (dieci come direttore della Filiale di Bettola) e finalmente la meritata pensione.

È un Pastorelli tradotto sommarientemente in appunti pratici e professionali di normale svolgimento. Quel "quid" eccezionale che gli vibra in fondo all'animo è un'istintiva passione (già affiorata nei primi anni della giovinezza) per la poesia sia dialettale che in lingua italiana, per l'arte recitativa nei Gruppi Filodrammatici, per le attività di "animazione" e di confortevole intrattenimento nell'ambito del Volontariato umanitario in favore degli Ospizi



Luigi Pastorelli

e dei Ricoveri per gli anziani bisognosi di affetto e compagnia, delle

Associazioni per i ragazzi disabili, delle iniziative per l'adozione di fanciulli orfani in Etiopia e per il finanziamento di un villaggio assistenziale fondato da un piacentino in una delle più povere province del Messico.

In questi ultimi decenni si delinea la sua figura di protagonista ai più alti livelli della poesia dialettale, vincitore di ben tre edizioni del Premio Faustini nel capitolo riservato agli autori di casa nostra e di un Secondo Premio assoluto nella classifica nazionale del suddetto Premio (unico nel suo genere in Italia), con in gara oltre trecento poeti di tutte le province e regioni d'Italia.

Una rapida esegesi critica della
SEGUE A PAGINA 15

Progetto
AGRIMARKET

Lo speciale finanziamento
per gli agricoltori
che vogliono diffondere
i loro prodotti tipici

BANCA DI PIACENZA
CREDITO BANCARIO
www.bancadipiacenza.it

I FASTI DEL BRACCO PIACENTINO

Alla fine di gennaio, giornali e telegiornali hanno elencato alcune razze canine che - non essendo più "di moda" - rischierebbero l'estinzione. Fra queste il bracco italiano. Non è così, il bracco italiano gode in realtà buona salute. Lo conferma Giovanni Grecchi, presidente SABI (storica "società amatori bracco italiano") con sede a Senna Lodigiana, forte di 550 soci. I bracchi italiani iscritti ai libri genealogici sono nel mondo 4.500 e danno vita ogni anno a 700 nuovi cuccioli. Significative presenze si trovano in Olanda, Gran Bretagna, USA, sud America. In Italia ci sono 34 allevatori con affisso ENCI distribuiti in 21 province. Semmai stupisce che nessun allevamento con affisso ENCI si trovi nella provincia di Piacenza, dove i bracchi italiani iscritti LOI (Libro delle origini) si contano sulle dita di una mano. Pensare che proprio Piacenza diede un grande contributo ai fasti del moderno bracco italiano.

Tutto cominciò a Casturzano, presso Viustino, una notte sulla metà dell'800. Dice la tesi più accreditata che il bracco "perdighero" di un certo Micheletti, saltimbanco vagante accampato nei pressi, si accoppiò con "Flora", bracca pervenuta all'agricoltore Giovanni Ranza dal duca Carlo III di Borbone per il tramite del conte Gaetano Douglas Scotti da Vigole. I soggetti concepiti quella notte riuscirono bravi, duttili e instancabili alla caccia su qualsivoglia terreno. Di quella famiglia canina, grande razzatore si dimostrò poi "Pluto" sul quale puntò Giovanni Ranza per affinare e definire le conformità di razza. Giunsa l'ora di lasciare questo mondo, il Ranza la-

sciò l'incombenza ai tanti figli con la raccomandazione di conservare la sua razza bracca "pura senza alcuna deviazione". Purtroppo, tale mandato - scrisse il comm. Paolo Ciceri - fu preso alla lettera, insistendo troppo sulla consanguineità e impedendo la creazione di una rete di allevatori competenti. Così, allo spirare del secolo XIX, il ceppo naufragò prima di ottenere il riconoscimento del Kennel club italiano. Pochi appassionati, tuttavia, arrivarono a iscrivere i loro bracchi "mezzi sangue Ranza" al LIR (libro italiani riconosciuti) e quindi a presentarli nelle manife-



stazioni cinofile. Si arrivò in tal modo al bracco "piacentino" o bracco leggero, o "derivato Ranza" che conquistò allori e riconoscimenti in mostre e prove di lavoro grazie alla distinzione dei caratteri morfologici e all'azione di caccia esercitata al trotto veloce. Ecco allora aprirsi un mercato, ecco i migliori braccofili della intera padania rivolgersi alla provincia piacentina, ecco sorgere allevamenti con le carte in regola.

Prestigioso testimonial del bracco piacentino, l'avv. Giambattista Rombo, allevatore e giudice del Kennel club, portò a ripetute premiazioni

soggetti che si chiamavano "Placentiae Reno", "Placentiae Bill", "Placentiae Senna". Su "Thiers", soggetto del nostro senatore Camillo Tassi, fu costruito il "Canile del Trebbia". Famosissima "Wanda III d'Olonza", del cinofilo lombardo marchese Ildefonso Stanga ma figlia di bracchi piacentini. Sarebbe lungo elencare i bracchi di Piacenza (e i loro conduttori) che tra il 1905 e la prima grande guerra letteralmente spopolarono nelle più prestigiose passerelle e sui più severi campi di prova.

Proprio la guerra fu però causa di decadenza del bracco nostrano, che cedette il patrimonio genetico di cui era portatore al "bracco italiano" come connotato ancora oggi dall'ENCI. Tuttavia la fama del "ranza" e del "piacentino" persisteranno a lungo tra i braccofili. Giorgio Cacciari, giornalista a Roma, nel suo aureo libretto "Tempi di Caccia", ancora nel 1956 parlava dei cacciatori piacentini come maestri di caccia al beccaccino, in virtù di quei loro bracchi che sanno accostare il selvatico velocemente ma "con il freno della prudenza" tirato. Salotto d'elezione dove si discorreva di caccia e di bracchi piacentini era allora il Barino, nel centralissimo Largo Battisti.

Fino a ieri, del consiglio SABI faceva parte, in qualità di consigliere delegato ENCI, il compianto dott. Pietro Fumi. Il presidente Grecchi sta pensando a una manifestazione di braccofili agonisti in onore del nostro concittadino, scomparso di recente. Un modo per riconfermare - con Pietro Fumi - l'antico contributo piacentino alla costruzione del moderno bracco italiano, cane saggio dagli occhi buoni.

Cesare Zilocchi

NUOVE NORME RELATIVE AI CANI

È stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale l'ordinanza del Ministero della salute 14.1.2008 ("Tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione di cani") che impone una serie di prescrizioni ai proprietari e ai detentori di cani.

In particolare, tale provvedimento (art. 1) vieta: a) l'addestramento inteso ad esaltare l'aggressività dei cani; b) l'addestramento inteso ad esaltare il rischio di maggiore aggressività di cani appartenenti a incroci o razze di cui ad un particolare elenco (cfr *infra*) allegato al provvedimento; c) qualsiasi operazione di selezione o di incrocio tra razze di cani con lo scopo di sviluppare l'aggressività; d) la sottoposizione di cani a doping, così come definito all'art. 1, commi 2 e 3, della legge 14 dicembre 2000, n. 376; e) gli interventi chirurgici destinati a modificare l'aspetto di un cane, o finalizzati ad altri scopi non curativi, in particolare: i) il taglio della coda fatta eccezione per i cani appartenenti alle razze canine riconosciute alla F.C.I. con caudotomia prevista dallo standard, sino all'emanazione di una legge di divieto generale specifica in materia. Il taglio della coda, ove consentito, deve essere eseguito da un medico veterinario entro la prima settimana di vita; ii) il taglio delle orecchie; iii) la recisione delle corde vocali.

Il provvedimento (art. 2) stabilisce poi, sempre per i proprietari e i detentori di cani, l'obbligo di: a) applicare la museruola o il guinzaglio ai cani quando si trovano nelle vie o in altro luogo aperto al pubblico; b) applicare la museruola e il guinzaglio ai cani condotti nei locali pubblici e sui pubblici mezzi di trasporto.

I proprietari e i detentori di cani di razza di cui ad un particolare elenco (cfr *infra*) allegato al provvedimento devono applicare il guinzaglio e la museruola ai cani sia quando si trovano nelle vie o in altro luogo aperto al pubblico sia quando si trovano nei locali pubblici o sui pubblici mezzi di trasporto.

Gli obblighi di cui all'anzidetta normativa, non si applicano peraltro ai cani per non vedenti o non udenti, addestrati come cani guida.

Chiunque posseda o detenga cani indicati nella precitata lettera b) dell'art. 1, ha l'obbligo di vigilare con particolare attenzione sulla detenzione degli stessi al fine di evitare ogni possibile aggressione a persone e

SEGUE A PAGINA 16

"IL BALILLA" DI RICCHETTI ACQUISTATO DALLA BANCA

Si arricchisce nel segno dell'arte piacentina la collezione di opere di proprietà della Banca di Piacenza. Tra il patrimonio artistico del nostro Istituto, infatti, figura anche, da qualche settimana, un dipinto di Luciano Ricchetti (Piacenza, 1897 - Piacenza, 1977) realizzato nel 1959 e parzialmente ritoccato agli inizi degli anni Settanta.

È sufficiente il titolo dell'opera - "Il balilla" - per intuire che si tratta di un quadro realizzato dal pittore piacentino - che fascista non era - per celebrare il regime instaurato da Benito Mussolini. Un'opera artisticamente significativa e palesemente rivelatrice della cifra stilistica di Ricchetti, dietro la quale si cela una storia che potrebbe sicuramente solleticare la fantasia di uno sceneggiatore o di un regista cinematografico.

"Il balilla" (olio su tela, cm. 33 x 30) altro non è, infatti, che un piccolo ma significativo frammento di "In ascolto", una delle opere più importanti realizzate dal pittore piacentino, un olio su tela di grandi dimensioni (cm. 250 x 350) con cui Ricchetti vinse, nel giugno dello stesso anno, il Premio Cremona istituito dall'allora ministro Roberto Farinacci.

Ricchetti si attenne perfettamente al tema dettato dal concorso dipingendo una famiglia contadina riunita in una modesta stanza di una tipica casa rurale di quegli anni. Tutti intenti ad ascoltare il di-



Il balilla



Il quadro di Ricchetti "In ascolto" con la figura del balilla

scorso del Duce irradiato dalla radio appoggiata sulla cassapanca chiaramente visibile in basso nella parte sinistra del dipinto. Un'opera di altissima cifra stilistica in cui Ricchetti, abilmente, riuscì a radunare diverse generazioni: i genitori - in primo piano il padre e la madre che tiene in braccio un lattante - il bambino sull'attenti accanto al padre con la divisa da balilla, un ragazzo, sulla sinistra, con la divisa da avanguardista, una giovinetta, alle spalle della madre, vestita da "piccola italiana", e la figlia più grande accanto al fidanzato con la divisa indossata dai soldati italiani partiti

SEGUE A PAGINA 16

Palazzo Galli

"L'ALLEGORIA DELL'AGRICOLTURA" DI TANSINI

Risale ad oltre un secolo fa l'intervento artistico per il completamento della decorazione dello scalone di Palazzo Galli, all'epoca già impreziosito dall'affresco realizzato da Giuseppe Milani e raffigurante "L'Allegoria dell'Acqua". Un intervento datato 1905 e che porta la firma di Alfredo Tansini, giovane artista piacentino che in pochi mesi riuscì a decorare la grande parete laterale dello scalone - a destra, per chi sale la seconda rampa - di fronte alle finestre. Un'opera artistica, ancora, figlia del mecenatismo della Banca Popolare Piacentina, progenitrice del nostro istituto di credito che, a distanza di tanti anni, continua a coltivare gli stessi ideali di promozione artistica e culturale. Di "mecenatismo illuminato" parla infatti l'edizione del 5 agosto 1905 del quotidiano *Libertà*, riferendosi appunto all'intervento commissionato al Tansini - e ad altri artisti locali che in quel periodo lavorarono a Palazzo Galli - dalla Banca Popolare.

Nell'articolo in questione - a firma *gavr.* - intitolato "Intorno ad alcuni affreschi di pittori piacentini.

Mecenatismo illuminato", si dà conto dell'opera. "La nostra città - si legge nell'articolo - conta vari Istituti che vantano floridissimi bilanci. E che possono - o potrebbero - permettersi il lusso di esercitare, a prò degli artisti piacentini, un poco di provvidenziale mecenatismo. (...) La Banca Popolare - essa mi offre oggi lo spunto per questo frettoloso stelloncino di cronaca - chiamava ultimamente ad affrescare il bello scalone del suo palazzo e la loggia al primo piano tre artisti: i pittori Ghittoni e Tansini, e il decoratore Romagnosi. Eccellente l'idea, ottima la scelta. Ora, tanto lo scalone che la loggia sono ultimati. E si presentano bene..."

Alfredo Tansini (Piacenza, 1872-1918) fu allievo del Pollinari al Gazzola. Approfondì poi i suoi studi prima a Parigi, dove rimase per alcuni anni, poi a Milano. Rientrato a Piacenza, nel 1901 gli venne commissionato un affresco per la cappella della Madonna del Popolo in Cattedrale, a cui seguì un'intensa attività artistica fatta soprattutto di ritratti. Sue opere sono conservate alla Galleria Ricci Oddi, al Museo Civico di Piacenza oltre che in di-

verse collezioni private. Maggiori particolari sull'artista nella scheda curata da Ferdinando Arisi sul *Dizionario Biografico Piacentino* edito dalla nostra Banca.

L'affresco realizzato sulla parete dello scalone di Palazzo Galli, raffigura "L'Allegoria dell'Agricoltura". L'opera, che si sviluppa in orizzontale, venne eseguita a tempera e racchiusa da una cornice a stucco, con due ampi fregi realizzati, in posizione centrale, sulla base e sulla sommità. Al centro dell'affresco è raffigurata una donna seduta, avvolta in un elegante drappo rosa, contornata da sette fanciullini nudi: tre nella parte sinistra, intenti a raccogliere spighe di grano e grappoli d'uva, e quattro nella parte destra, con rami di melograno e altri prodotti della terra.

Il critico di *Libertà* commenta l'opera del Tansini con consumata esperienza: "Qui la tempratura dell'artista, più irruente e di primo impulso, ha usato colori meno morbidi, più schietti. Una florida figura di Cerere vi campeggia, seduta: è tra l'alte erbe fiorite, tra i covoni razzolano i putti grassocci e sorridenti".

Robert Gionelli



PIACENZA E LA SUA BANCA POPOLARE IN UNA PUBBLICAZIONE DELL'ASSOPOPOLARI

Nel 1920 il settore statale era finanziato per il 52 per cento dalle Casse di risparmio (nel 1936, ancora di più: per il 55 per cento). Il settore dell'imprenditoria privata era invece quasi interamente finanziato dalle Banche popolari e ordinarie (e solo per il 15 e il 24 per cento - rispettivamente, negli anni già indicati - dalle Casse di risparmio).

Sta qua, sta in questi numeri, la ragione per la quale - negli anni della crisi trasferitasi in Italia dagli Stati Uniti, appena dopo il 1930 - il fascismo salvò le Casse di risparmio e lasciò, invece, prive di liquidità (che, così, in molti casi "caddero", pur senza una vera ragione) le Banche popolari, da sempre espressione dei settori democratici e di opposizione e sorte proprio per finanziare artigiani, commercianti, piccole e medie imprese oltre che l'agricoltura e le famiglie direttamente.

E' quanto emerge in tutta evidenza dalla pubblicazione "Il Credito Popolare al servizio del Paese" pubblicato dall'Associazione na-

zionale fra le Banche popolari (nel cui Consiglio direttivo siede il dott. Giuseppe Nenna, Direttore generale della Banca di Piacenza) per celebrare i 130 anni della stessa Associazione. Il volume ripercorre, così, con una serie di saggi storici, economici e giuridici, la vita del movimento cooperativo. L'associazione (Assopopolari, in forma abbreviata) nacque a Milano nell'agosto del 1876. Fu però il primo Congresso, nella primavera del 1877, a gettare le basi dell'organizzazione della struttura di rappresentanza delle 120 Banche popolari di allora (la loro quota di mercato ha oggi superato il 26 per cento).

Nel volume, molti i riferimenti alla Banca popolare piacentina (fondata nel 1867, fra le primissime in Italia, con sede - da ultimo - a Palazzo Galli; progenitrice dell'odierna Banca di Piacenza) e alla Banca cattolica S. Antonino (con sede nell'odierno edificio delle Poste, nella via omonima, con salone centrale il cui soffitto - vi è effigiato anche il Vescovo Scalabrini - ricorda la destinazione di un tempo, prima del

crollo della banca). I dati - importanti, sono in specie di carattere tecnico economico - si aggiungono, ed integrano, quelli delle pubblicazioni di Fausto Fiorentini (Banca di Piacenza - Cinquant'anni di vita) e di Alessandro Polsi (Il mercato del credito a Piacenza - Storia della Banca Popolare piacentina, 1867-1952), entrambi editi dalla nostra Banca. Riferimenti importanti alla Banca popolare piacentina sono contenuti anche in un altro volume di Alessandro Polsi (Alle origini del capitalismo italiano), editore Einaudi, e in una completa pubblicazione (ed. Collana Luzzattiana) di Paolo Pecorari (Le Banche popolari nella storia d'Italia). Materiale, tutto, che attende di essere - per così dire - "collazionato" e raccolto a comporre un'unica storia (prima o dopo, verrà il momento di farlo).

Per intanto, la Banca di Piacenza continua il suo cammino, in un quadro di continuo progresso e di continua espansione. Come acutamente scrive Giuseppe de Lucia Lumeno, Segretario generale di

SEGUE A PAGINA 16

NO AL CINEMA PER IL PARROCO

I rapporti fra Stato e Chiesa furono, da pochi mesi dopo la Conciliazione del 1929 in avanti, dilaniati dalla volontà del regime di attuare una penetrazione sempre più profonda e sempre più capillare nella società e dalla resistenza fraposta dalla Chiesa. Le occasioni per gli scontri non furono né poche né minori, cominciando dalle vertenze sul ruolo dell'Azione cattolica, agli inizi degli anni Trenta.

Un aspetto meno conosciuto è quello delle attività ricreative e culturali - sale cinematografiche, teatrini, doposcuola, sport, giochi... - promosse sia dalle parrocchie sia dalla stessa Azione cattolica. Alla volontà totalitaria del fascismo si opponeva la resistenza del mondo ecclesiastico: Santa Sede, vescovi, parroci. Lo Stato cercava di confinare la Chiesa, con le organizzazioni dipendenti, esclusivamente in pochi trattamenti educativi e ricreativi "con finalità religiose", interpretando in maniera oltrremodo rigorosa, per non dire rigida, tanto i Patti Lateranensi quanto i successivi accordi del 1931. La Chiesa, ovviamente, protestava e cercava spazi di libertà.

Un episodio riguarda il Piacentino ed è rievocato nell'ampio volume dello storico Mario Casella, ordinario di storia contemporanea all'Università del Salento, *Stato e Chiesa in Italia (1938-1944)*, pubblicato dall'editore Congedo di Galatina (Lecce), con ricchissimo materiale tratto dall'Archivio storico diplomatico del nostro Ministero degli esteri.

Trattando, appunto, della "polemica sulle attività ricreative" Casella scrive (p. 155): "Per fare un solo esempio, si può citare il caso di don Giuseppe Rossi, parroco di Muradolo (comune di Caorso in provincia di Piacenza), che, nel settembre del 1937, presentò al ministero della Cultura Popolare domanda per adibire il locale dell'oratorio-ricreativo 'San Giovanni Bosco' a sala cinematografica". La risposta fu subito negativa, senza addurre motivazione alcuna. Il povero don Rossi tornò più volte a presentare la domanda, sempre bocciata, nonostante un paio d'interventi della Segreteria di Stato, che si rivolse il 20 giugno e il 6 settembre 1938

SEGUE A PAGINA 16

QUELLA RAGAZZINA CHE MODELLAVA NELLA CRETA



Ilia con le statuine che modellava a Pontenure



Il suo maestro, Paolo Maserati, la ritrae in creta

Un bel giorno - un po' di tempo fa, ma non dico quanto perché sto per parlare di una signora - divenni anch'io, per puro caso, uno scopritore di talenti, o meglio, come si usa dire adesso (perché esprimersi in italiano sembra quasi una bestemmia), un talent scout.

Accadde quando Luigi Recchia - fratello del regista Beppe - che era corrispondente di "Libertà" da Pontenure, mi segnalò che c'era, nella sua zona, una ragazzina che modellava nella creta una quantità di

simpatiche statuine. Andai a Pontenure, trovai la scultrice in erba, la fotografai con le sue opere e ne ricavai un articolo per il giornale. Contemporaneamente raccontai la vicenda ad un amico - prematuramente scomparso -, lo scultore Paolo Maserati di Sarmato, che s'incuriosì, volle conoscere la ragazzina, la fece andare da lui al "Gazzola" (dove Maserati insegnava) e, ritenendo che in lei ci fosse della "stoffa", incominciò ad impartirle i primi rudimenti artistici e tecnici. Or-

mai mi sentivo un po' partecipe di quella scoperta e seguì per un paio d'anni lo sviluppo artistico della giovane, scattando ancora qualche fotografia e scrivendo qualcosa per il giornale. Al Gazzola fu allieva anche di Umberto Concerti per la pittura e di Ferdinando Arisi per la storia dell'arte.

Poi Maserati, un artista di valore, purtroppo morì, e la ragazzina di allora - si trattava di Ilia Rubini - prese il volo per Milano (dove era na-

SEGUE A PAGINA 16



La giovane scultrice modella il busto di mons. Torta



Ilia Rubini come appare nel suo sito Internet

CAVOUR RITRATTO DAL NOSTRO BOZZINI

Da qualche anno il Museo centrale del Risorgimento è frequentato da torme di turisti. Il merito, invero, va all'apertura dell'intero complesso del Vittoriano, che consente a migliaia di visitatori, ogni giorno, di percorrere scalee, sale, monumenti, propilei, fino alla terrazza delle quadrighe, passando attraverso molteplici (e talora non encomiabili) mostre. In tal modo anche il prima reietto, e per lungo ordine d'anni non visitabile, Museo centrale del Risorgimento (a Torino, Palazzo Carignano accoglie il Museo nazionale del Risorgimento italiano, in corso di riallestimento) conosce un elevato numero di frequentatori.

Chi accede al salone dedicato ai massimi nomi del Risorgimento (Cavour, Mazzini, Garibaldi...) può vedere la teca dedicata al Grande Tessitore, che ospita, fra gli altri cimeli, una copia del quotidiano cavourriano *Il Risorgimento*, un telegramma di auguri a Garibaldi, steso da Cavour per la firma di Vittorio Emanuele II, la bozza di un discorso cavourriano pronunciato alla Camera nel febbraio 1861, e un ritratto. Quest'ultimo è un olio su tela: il *Ritratto di Camillo Benso di Cavour in età giovanile*, risalente al 1841, opera di Paolo Bozzini.

Bozzini è un pittore di Piacenza, anche se nella sua patria il nome dice, oggigiorno, abbastanza poco. Ne ha trattato Ferdinando Arisi, nella relativa voce apparsa nel 1971 sul *Dizionario Biografico degli Italiani*, edito dall'Istituto della Enciclopedia Italiana (correntemente "il Biografico della Treccani") e nel 2000 sul *Dizionario Biografico Piacentino (1860-1980)*, pubblicato dalla Banca di Piacenza. Paolo Bozzini, figlio di un rigattiere, nacque a Piacenza nel 1815. Studiò al "Gazzola", poi fu a Roma, alla scuola di Vincenzo Camuccini, maestro del neoclassicismo e della pittura storica (un grande nome cui è legato pure un altro maestro piacentino: Gaspare Landi). Arisi definisce il Bozzini di quegli anni "diligentissimo e metodico", bravo nel dipingere teste tratte dal vero, ma ne avverte i limiti nei "colori freddi" e nell'adagiarsi in uno "sforzo sterile di devozione ai canoni neoclassici".



Camillo Benso di Cavour

Nel 1844 l'artista si recò a Torino, ove visse alcuni anni, "dedicandosi quasi esclusivamente al ritratto". Appunto allora ritrasse il poco più che trentenne Cavour, dandocene una visione serena e pensosa, a braccia conserte, a figura quasi intera, scuro negli abiti e nel fondale, ma luminoso nel volto. Il viso è ancora lontano dai tratti preoccupati e scavati, tormentati e segno di profondissimo pensare, che qualificheranno, di lì a qualche anno, l'uomo che resta il più grande politico della storia italiana.

Tornato a Piacenza nel 1848, il Bozzini vi lavorò per decenni. Quadri sacri, opere storiche, ritratti, si rintracciano un po' ovunque, nel Piacentino: in S. Anna, in S. Maria di Campagna, nel Teatro Municipale (medaglioni e lavori a tempera), nella sacrestia della Cattedrale (S. Giustina), all'Istituto Madonna della Bomba, nella Biblioteca Comunale, nel Museo del Risorgimento, a Riva di Ponte dell'Olio, a Tollara, a Travazzano, a Groppo Ducale, a Rovescala, a Guardamiglio, e ancora altrove, e in varie collezioni pubbliche e private. Colpito da malattia nel 1882 (stava lavorando al riordino della raccolta numismatica della "Passerini-Landi"), l'artista morì nella città natale nel 1892. Una figlia, Candida Luigia Bozzini (Piacenza, 1855 - ivi, 1932), orsolina, lasciò numerosi dipinti presso l'Istituto delle dame orsoline e in molte chiese della provincia di Piacenza; ma l'Arisi ne denuncia "risultati molto modesti".

Marco Bertoncini

Dalle pagine interne

CAPITANI CORAGGOSI...

CONTINUA DA PAGINA 7

l'incendio e quando, d'altra parte, il credito e il risparmio erano stati assorbiti dalle grandi aziende bancarie alcune di diritto pubblico, altre di carattere nazionale.

Perciò, diciamo a voce alta "onore al merito" al "fondatore" della nostra Banca Carlo Fioruzzi e coloro che, amando la nostra terra, plaudirono all'iniziativa dando il loro consenso.

Il seme era minuscolo, ma la pianta che è nata è robusta e frondosa, non so quanti erano i dipendenti della Banca nel 1937 ma oggi

sono 582, ai quali dobbiamo aggiungere i "dipendenti virtuali" (cioè, la possibilità per il cliente, com'è anche il mio caso, di operare da casa con il computer, tramite la PCBank Family).

Ma esaminiamo alcune voci del bilancio iniziando dal Capitale che da 787.806,52 euro ammonta a 22.545.297,00 euro (oltre 28mila volte). Non sappiamo quanti erano i soci fondatori, ma oggi i soci superano le 10.000 unità, e ignoro quanti sono gli interessati, in lista d'attesa, per diventare soci che, giustamente il Consiglio d'Amministrazione non intende accogliere perché ad un'espansione del capitale sociale non corrisponderebbe, ad oggi, un aumento proporzionale dell'attività della Banca.

Al 31 dicembre 1937 la raccolta ammontava a 2.281.985,09 euro suddivisa in 318 depositi a risparmio per 1.129.704,70 euro e per 1.152.278,30 euro fra 149 correntisti.

Desideravo fare un lavoro stringato, ma l'emozione di leggere e di rivivere - sul fascicolo stampato per i 70 anni della nostra Banca - tanti fatti che hanno fatto onore a Piacenza, mi hanno preso la mano e vi prego scusarmi se sono andato ben oltre la paginetta che avevo in programma.

Francesco Mezzadri
«fiero di essere Socio della Banca di Piacenza»

c.s.f.

LO COSTRUI UN CAORSANO...

CONTINUA DA PAGINA 10

mese per convincerlo; finalmente il 31 maggio 1559 monsignor Tommaso Giglio, maestro di casa del cardinale, il quale aveva condotto le trattative, poté scrivere al Farnese che "*maestro Clemente è dato compagno a maestro Battista, il quale l'ha consentito malvolentieri et non ha mai voluto desistere a dare la sicurezza*".

Il Palazzo di Caprarola (altro particolare incomprensibilmente trascurato nell'articolo di cui in apertura) reca anche - nell'andito di svincolo - un interessantissimo profilo della città di Piacenza, al tempo.

LUIGI PASTORELLI...

CONTINUA DA PAGINA 12

sua poesia vernacola (che con chiara evidenza prevale su quella in lingua italiana) coglie la inconfondibile ispirazione "santagnesina" che contraddistingue quasi tutte le sue composizioni liriche. La "Piazàta ad Sant'Agnese", la sua casa natia, sua madre in modo particolare, gli amici di gioventù riuniti in allegre brigate nel famoso Caffè-Osteria "dal Fedel", la strada, la gente, i negozi, le botteghe, i rumori, i cibi, i profumi, i balconcini agghindati con vasi di gerani, gli scorci del paesaggio che, oltre Porta Fodesta, si allarga nella suggestiva panoramica del Po con le sue tremule boschine, compongono un canto lirico (in rima o in un quasi narrante "verso libero" sciolto in prosa) più di derivazione carelliana che faustiniana (così come nelle sillogi in italiano si avverte una sensibilità più del Pascoli che del Carducci).

Nel campo della recitazione teatrale Luigi Pastorelli, dotato di grande memoria e del talento espressivo in grado di dare colore, atmosfera, ritmo e brio folcloristico al testo scritto che diventa voce, rimando orale e gesto scenico, è richiesto con pressante insistenza dai Gruppi Filodrammatici di città e provin-

cia in stretto collegamento con *La Famiglia Piasintaina*. Alcune sue singolarissime interpretazioni risaltano nelle commedie di Egidio Carella "Toot l'unur, addio baracca" e "Oh che ratassàda".

Attuale "animatore" della Filodrammatica "Amici di Pontenure" (da qualche anno egli risiede e opera nel tranquillo centro, nel quale risuonano ancora i versi scherzosi di Valente Faustini che "fanno volare l'asino"), ha messo in scena la commedia in tre atti "Rob da matt" da lui tradotta in dialetto piacentino riprendendo un testo di un affermato autore emiliano.

Recita e scrive. Scrive poesie e brevi Atti unici dialogati tra due attori in scena (come *Il tu ombra* di Carella ma con tematiche ben diverse e cioè non amare e drammatiche ma decisamente sollecitanti l'allegria risata popolare). La sua figura di fervido e propositivo protagonista della cultura dialettale piacentina appare sottolineata in un intero capitolo del libro "Storia della poesia dialettale piacentina dal Settecento ai giorni nostri" recentemente stampato con i caratteri della Tip-Le-Co per conto della nostra Banca.

Enio Concarotti

BANCA DI PIACENZA

Banca localistica
(non, solo locale)LA MIA BANCA
LA CONOSCO.
CONOSCO TUTTI.
SO DI POTERCI
CONTARE.



Dalle pagine interne

PIACENZA E LA SUA BANCA...

CONTINUA DA PAGINA 14

Assopopolari, è del resto "innegabile che le forze più attive del tessuto economico, le potenzialità di crescita economica e sociale, le speranze per un futuro migliore risiedono ancora oggi nella piccola e media imprenditoriale, nelle comunità locali dei centri produttivi ed agricoli, negli eredi, in breve, di coloro che furono l'anima fondatrice del Credito Popolare". "Azionisti, clienti e manager di Banche Popolari - scrive ancora de Lucia - saranno i veri protagonisti del futuro produttivo nazionale, e la loro capacità di cooperare mantenendo saldi i legami con il territorio sarà certamente l'arma vincente per lo sviluppo".

c.s.f.

NUOVE NORME...

CONTINUA DA PAGINA 13

deve stipulare una polizza di assicurazione di responsabilità civile per danni contro terzi causati dal proprio cane.

Salvo quanto disposto dalla legge 20 luglio 2004, n. 189, è vietato l'uso di strumenti che determinano scosse o impulsi elettrici sui cani, in quanto esso procura ansia, paura e sofferenza tali da produrre, tra gli effetti collaterali rilevati, reazioni di aggressività che possono tradursi in attacchi ingiustificati, morsicature ed aggressioni con gravi ripercussioni sull'incolumità pubblica.

Il già citato elenco allegato all'ordinanza si riferisce alle razze canine e agli incroci delle razze seguenti: American Bulldog, Cane da pastore di Charplanina, Cane da pastore dell'Anatolia, Cane da pastore dell'Asia centrale, Cane da pastore del Caucaso, Cane da Serra da Estrella, Dogo Argentino, Fila brasileiro, Perro da canapo majoero, Perro da presa canario, Perro da presa Mallorquin, Pit bull, Pit bull mastiff, Pit bull terrier, Rafeiro do alentejo, Rottweiler, Tosa inu.

L'ordinanza resterà in vigore sino al 28.1.2009 e non prevede specifiche sanzioni.

Come già rilevato in occasione dei precedenti provvedimenti sull'argomento, la validità - ai fini della conseguente obbligatorietà del provvedimento stesso, se non recepito nei regolamenti comunali - del richiamo, nell'ordinanza in parola, al regolamento nazionale di polizia veterinaria che detta norme per la profilassi della rabbia destinate ai Sindaci, è, quantomeno, controversa.

QUELLA RAGAZZINA...

CONTINUA DA PAGINA 14

ta), frequentò l'Accademia di Brera, ebbe per maestri Romano Rui, Salvatore Fiume, Francesco Messina, e, da ragazzina prodigio, si trasformò in un'affermata artista, come pittrice e come scultrice, che, dopo aver proposto i suoi lavori in diverse esposizioni (la prima volta fu alla Galleria Spotorno di Milano, quando aveva appena 16 anni), ebbe la sua consacrazione ufficiale vincendo il "Premio Bagutta" per il settore bianco e nero all'esposizione della XXV Biennale di Milano. Tra gli incontri di quei primi anni fu importante quello con il pittore cognino Giuseppe Novello. Da quel momento la sua carriera artistica si è sviluppata in un crescendo che ha portato le sue opere esposte nelle più importanti Gallerie Nazionali, ma anche negli Stati Uniti ed in Etiopia. I principali critici d'arte - tra cui il nostro Ferdinando Arisi - hanno manifestato il loro apprezzamento per quest'artista, che opera nel suo studio in località Fornace di Corno Giovine (Lodi), che ripetutamente ha esposto anche nella nostra città e della quale si possono trovare ampie notizie anche su Internet.

Ripercorrere, anche sommariamente, il percorso artistico della ex ragazzina che modellava la creta a Pontenure, richiederebbe troppo spazio ed, inoltre, non è compito di chi qui scrive, sottolineare, sotto il profilo critico, il valore dell'artista. Lo hanno già fatto critici di gran fama. Vorrei solo ricordare tra le molteplici sue opere - a titolo esemplificativo - le sculture bronzee all'ingresso del cimitero di Corno Giovine, il monumento bronzeo a ricordo del sacrificio partigiano a Codogno, le tavole per una delle navate laterali della Chiesa dei Frati Cappuccini in piazzale Velasquez a Milano, i sette putti in bronzo per Le Fonti Termali di San Colombano al Lambro, un'opera realizzata per un incontro in udienza privata con il Papa Giovanni Paolo II, il bronzo in memoria del giovane agente di P.S. Annarumma nella caserma del Reparto mobile di Milano, l'affresco murale della cappella del nuovo Cimitero di Guardamiglio, la scultura bronzea in memoria di Santa Francesca Cabrini a Denver (USA), l'affresco murale della Chiesa dell'Epiphany Convent di New York, il dipinto a memoria di P. Daniele Rossini inaugurato dal Cardinale Carlo Maria Martini a Samarate.

A Piacenza rimane dunque la soddisfazione di essere stata la pedana di lancio di quest'artista. Al sottoscritto il piacere di essere stato il primo a parlare, su un giornale, di quella ragazzina prodigio destinata a diventare un personaggio di gran rilievo.

Giacomo Scaramuzza

"IL BALILLA" DI RICCHETTI...

CONTINUA DA PAGINA 13

per la Campagna d'Etiopia. Sul'uscio di casa si notano altre tre persone, probabilmente componenti di un'altra famiglia, anch'esse intente ad ascoltare il discorso trasmesso alla radio, mentre sulla parete di fondo è ben visibile un'immagine del duce.

"Per realizzare quest'opera - ricorda il professor Ferdinando Arisi - Ricchetti s'ispirò ad alcuni conoscenti. Per la figura del padre posò un suo amico artigiano, un certo Freschi che costruiva serrande e a cui lo stesso Ricchetti donò un disegno preparatorio con tanto di dedica. Il balilla, invece, è il figlio di Severino Ferrari, ex carabiniere e primo custode della Galleria «Ricci Oddi», mentre il piccolo tenuto in braccio dalla madre è il nipote di Ricchetti".

L'opera "In ascolto" venne esposta al Museo Civico di Cremona, ma non fu un'esposizione permanente come nelle intenzioni di chi organizzò il concorso. Dopo l'8 settembre, infatti, i partigiani decisero di distruggere, insieme ad altri quadri celebrati-

vi del regime, anche quello di Ricchetti.

"Una decisione - conferma il professor Arisi - che fortunatamente venne, almeno in parte, disattesa. Anziché essere distrutto, infatti, il dipinto venne fatto a pezzi e disperso nel 1945. Il frammento più grande, quello che raffigura la madre con in braccio il bambino, dal titolo «Massaia rurale», è ritornato a Piacenza grazie ad una donazione alla «Ricci Oddi» fatta nel 1978 dai coniugi Armida Contini e Olivio Teragni".

Prima ancora di questa donazione, tuttavia, il professor Arisi aveva già la certezza dell'esistenza di altri frammenti di "In ascolto". Una certezza suffragata da una prova inconfutabile legata proprio al quadro recentemente acquistato dal nostro Istituto.

"Eravamo agli inizi degli anni Settanta. Un giorno andai a far visita a Ricchetti nel suo studio e, guarda caso, lo trovai intento a lavorare al cavalletto proprio sul frammento che riproduce «Il balilla». Gli era stato consegnato da un collezionista. Ricchetti doveva appoggiare data e firma in modo tale da renderlo autonomo. Nell'occasione fece anche qualche piccolo ritocco mimetizzando la M di Mussolini sul berretto e la cravatta azzurra".

R. G.

NO AL CINEMA...

CONTINUA DA PAGINA 14

all'Ambasciata d'Italia presso la S. Sede.

La vicenda trovò termine, negativo per la parrocchia, con una lettera dell'ambasciatore italiano Bonifacio Pignatti Morano di Custoza, il quale trasmise al Vaticano questa laconica comunicazione pervenutagli dalla Cultura Popolare: "Avendo la commissione, prevista dal R.D.L. 5 febbraio 1956 n° 419, espresso nuovamente parere contrario all'apertura di una sala cinematografica nei locali dell'oratorio parrocchiale della frazione di Murandolo (sic) del Comune di Caorso, si è spiacenti di non poter accogliere la domanda avanzata dal Sac. Don Giuseppe Rossi".

Sarà appena il caso di rilevare che, per una piccola sala cinematografica, in un piccolo oratorio, di una piccola frazione, di un piccolo Comune, si scomodarono sia la Segreteria di Stato del pontefice, sia l'Ambasciata italiana presso la S. Sede. Il fatto, da sé solo, indica quali fossero i rapporti fra Stato e Chiesa e quale rilievo annettessero l'uno e l'altra alle attività ricreative, elemento essenziale nella vita sociale.

m. b.

**LA MIA BANCA
LA CONOSCO.
CONOSCO TUTTI.
SO DI POTERCI
CONTARE.**

BANCA flash
periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA
Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

**Impaginazione, grafica
e fotocomposizione**
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza
Autorizzazione Tribunale
di Piacenza

n. 368 del 21/2/1987
Licenziato per la stampa
il 18 marzo 2008

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 20 febbraio 2008